

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(Nn. 2051 e 2059-A)

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (n. 2051)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987
e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (n. 2059)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

INDICE

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI
DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E
SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO (*)

Disegno di legge finanziaria e Tabella 1 (Entrata) - 6 ^a Comm.:	
— Sezione I: estensore D'Onofrio	Pag. 5
— Sezione II: estensore Lai	» 6
Tabella 1-A (Presidenza del Consiglio): estensore Lombardi - 1 ^a Comm.	» 9
Tabella 2 (Tesoro): estensore Orciari - 6 ^a Comm.	» 11
Tabella 3 (Finanze): estensore Beorchia - 6 ^a Comm.	» 15
Tabella 5 (Giustizia): estensore Di Lembo - 2 ^a Comm.	» 17
Tabella 6 (Esteri): estensore Spitella - 3 ^a Comm.	» 19
Tabella 7 (Istruzione): estensore Condorelli - 7 ^a Comm.	» 23
Tabella 8 (Interno): estensore Jannelli - 1 ^a Comm.	» 27
Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Tonutti - 8 ^a Comm.	» 29
Tabella 10 (Trasporti): estensore Colombo Vittorino (V.) - 8 ^a Comm.	» 31
Tabella 11 (Poste): estensore Spano Roberto - 8 ^a Comm.	» 35
Tabella 12 (Difesa): estensore Ferrara Salute - 4 ^a Comm.	» 39
Tabella 13 (Agricoltura): estensore Diana - 9 ^a Comm.	» 41
Tabella 14 (Industria): estensore Cuminetti - 10 ^a Comm.	» 43
Tabella 15 (Lavoro): estensore Angeloni - 11 ^a Comm.	» 45
Tabella 16 (Commercio con l'estero): estensore Petrilli - 10 ^a Comm.	» 49
Tabella 17 (Marina mercantile): estensore Segreto - 8 ^a Comm.	» 51
Tabella 19 (Sanità): estensore Melotto - 12 ^a Comm.	» 59
Tabella 20 (Turismo): estensore Pacini - 10 ^a Comm.	» 61
» » (Spettacolo e sport): estensore Boggio - 7 ^a Comm.	» 63
Tabella 21 (Beni culturali): estensore Ianni - 7 ^a Comm.	» 65
Tabella 22 (Ambiente): estensore Saporito - 1 ^a Comm.	» 69
Tablelle varie (Ricerca scientifica e tecnologica): estensore Vella - 7 ^a Comm.	» 71

(*) Per gli stati di previsione dell'entrata (tabella 1, parti di competenza della 5^a Commissione permanente), del Ministero del bilancio e della programmazione economica (tabella 4) e del Ministero delle partecipazioni statali (tabella 18), v. la **Relazione generale** della 5^a Commissione permanente, nelle apposite Sezioni I e II (Stampato nn. 2051 e 2059-A).

R A P P O R T I

DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

SUL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO

DELLO STATO

RAPPORTO DELLA 6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

*sul disegno di legge n. 2051
e sullo stato di previsione dell'entrata (2059 - Tabella 1)
per le parti di competenza (*)*

SEZIONE I

(ESTENSORE D'ONOFRIO)

La Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole alle disposizioni del disegno di legge finanziaria 1987 per le parti di competenza.

La Commissione ritiene opportuno soffermare la propria attenzione e la propria valutazione sui profili essenziali del provvedimento in esame. Il disegno di legge finanziaria per il 1987 presenta, infatti, alcune caratteristiche che è opportuno mettere in evidenza.

A differenza di altri anni, il provvedimento non contiene disposizioni sostanziali innovative di particolare rilievo nei settori della spesa sociale, della finanza locale e dell'ordinamento del pubblico impiego; in breve si può constatare un ritorno al modello istituzionale originariamente configurato per la legge finanziaria. Emerge poi con chiarezza la volontà di ordinare il settore previdenziale INPS, distinguendolo dagli interventi assistenziali, mentre, d'altra parte, vi è una presa di coscienza dei problemi di vivibilità delle aree metropolitane, verso le quali si concentra una parte significativa

dei cospicui investimenti previsti per il 1987, soprattutto nei settori dei trasporti e delle grandi infrastrutture civili.

La Commissione rileva poi che il disegno di legge n. 2051 costituisce uno strumento decisivo per il conseguimento di un obiettivo strategico e storico, previsto per il termine del biennio che inizia con il 1987: l'azzeramento del fabbisogno, al netto degli interessi. Si tratta di un obiettivo che qualifica di per sé la politica economica sin qui seguita dal Governo e la cui prosecuzione costituisce motivo di solidarietà della maggioranza parlamentare. Siffatto obiettivo si struttura su tre punti coesenziali: 1) la pressione fiscale complessiva deve rimanere al livello raggiunto nel 1986; 2) le spese correnti al netto degli interessi, non devono crescere in termini reali rispetto al 1986; 3) le spese in conto capitale devono crescere in termini reali, ad un tasso non superiore a quello del PIL per il 1987 e leggermente inferiore per gli anni successivi.

La Commissione rileva con compiacimento che l'obiettivo del tasso di inflazione per il 1987 è di un incremento contenuto entro il 4 per cento, con un avvicinamento decisivo alla media europea, e con conseguente possibilità di espansione della base produttiva,

(*) *Relativamente alla tabella 1, per quanto di competenza della 5ª Commissione permanente, v. la Relazione generale (Stampati nn. 2051 e 2059-A).*

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di accrescimento della competitività dei nostri prodotti, di nuove e stabili occasioni di lavoro.

La Commissione rileva, peraltro, che gli stanziamenti previsti per l'innovazione tecnologica e per la ricerca applicata risultano non adeguati alle necessità di modernizzazione del nostro apparato produttivo e, in-

fine, che il risanamento in atto nel settore delle partecipazioni statali ha consentito di contenere, entro stanziamenti limitati, gli aumenti dei fondi di dotazione, stante la possibilità di ricorso al mercato da parte del sistema delle partecipazioni statali in condizioni assolutamente migliori rispetto al passato.

SEZIONE II

(ESTENSORE LAI)

La Commissione concorda con l'obiettivo di fondo della politica economica del Governo, sia per la nuova impostazione della manovra finanziaria e delle procedure connesse, sia per l'indirizzo espresso nel documento di programmazione proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. In sostanza, il progetto di bilancio a « legislazione vigente » per l'anno 1987 e per il triennio 1987-1988-1989 è stato concepito in coerenza con gli obiettivi macrofinanziari del documento programmatico citato.

La Commissione rileva che il titolo I, articolo 1, del disegno di legge finanziaria (come proposto dal Governo) definisce il saldo netto da finanziare in termini di competenza in 146.266 miliardi (elevato a 177.830 miliardi dalla Camera dei deputati) e dispone il divieto di utilizzare a copertura di nuove e maggiori spese le maggiori entrate derivanti da provvedimenti legislativi del 1987 o da economie eventualmente realizzate, in quanto tali risorse debbono essere destinate a migliorare il saldo netto da finanziare previsto per competenza.

La Commissione prende atto che le entrate, previste nel progetto di bilancio 1987 e pluriennale 1987-1989, sono state determinate valutando il gettito delle entrate

tributarie ed extratributarie con riferimento alle disposizioni fiscali e parafiscali che la normativa in vigore prevede operanti per l'anno 1987. In particolare, l'impostazione delle previsioni di entrate tributarie è stata calcolata sulla base della ricognizione dell'andamento del gettito tributario nei primi mesi del 1986 effettuata ai fini dell'assestamento del bilancio al 30 giugno, nonché sulla scorta dell'evoluzione nel 1986 di alcune variabili influenti sul gettito tributario (PIL, massa salariale, consumi finali interni). Le entrate previste per il 1987 (considerando la nota di variazioni presentata il 14 novembre 1986) risultano di 460.515 miliardi, di cui 203.684 miliardi per entrate tributarie, 56.213 per entrate extratributarie, 397 miliardi per alienazioni di beni patrimoniali e 200.220 miliardi per accensione di prestiti. Tra le entrate tributarie, le previsioni riferite alle imposte sul patrimonio e sul reddito ammontano a 116.669 miliardi, con un incremento del 6,04 per cento sul 1986. In particolare il gettito IRPEF è previsto per un importo di 72.070 miliardi, malgrado la flessione che subirà per la revisione regolata con la legge n. 121 del 1986 (riduzione delle aliquote ed aumento delle detrazioni di imposta). L'IRPEG ha una previ-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sione di entrata di 12.730 miliardi, scontando una valutazione dei profitti 1986 in crescita del 10 per cento. Le previsioni ILOR sono indicate in 14.040 miliardi sulla base di una crescita dei redditi di impresa del 10 per cento.

Il gettito dell'imposta sostitutiva è stimato in 16.580 miliardi, con un incremento sul 1986 del 6,8 per cento, prevedendo una riduzione dei tassi di interesse del 12 per cento ed una crescita dei depositi del 10 per cento.

La Commissione prende atto, altresì, che la previsione dell'aumento complessivo del gettito si basa anche sul maggiore introito di 1.350 miliardi derivante dalla tassazione degli interessi dei titoli di Stato disposta con il decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, già convertito in legge.

Per le tasse ed imposte sugli affari la previsione per il 1987 è di 58.651 miliardi, con un incremento del 6,7 per cento rispetto a quella assestata 1986.

Per l'IVA, le imposte di registro e ipotecarie e i diritti catastali il Governo ha tenuto conto del mancato rinnovo delle agevolazioni sui trasferimenti immobiliari, scadente il 31 dicembre 1986.

A tale proposito, la Commissione sottolinea la necessità di una ulteriore proroga, per il 1987, dei benefici fiscali di cui alla cosiddetta « legge Formica », e ciò al fine di non aggravare ulteriormente le difficoltà in cui versa il settore della casa.

Tra le entrate extratributarie, previste per il 1987 in complessive lire 56.213 miliardi, la Commissione rileva che risultano contributi per il finanziamento degli oneri dipendenti dal fondo sanitario nazionale previsti in 35.958 miliardi. In proposito la Commissione raccomanda al Governo l'opportunità di rivedere tale contribuzione per una migliore e più idonea applicazione della stessa.

La Commissione ritiene eccessivo l'ammontare dei residui attivi complessivi, pre-

visti in 38.845 miliardi al 27 dicembre 1987, tanto più che tale fenomeno è dovuto, in parte, alla notevole incidenza dei residui tributari, legata a partite di quasi nessuna esigibilità, correlate al problema dello sgravio e della tolleranza concessi agli esattori e ricevitori di imposte, in relazione a crediti di imposta dimostratisi inesigibili.

La Commissione prende atto che i criteri seguiti nella determinazione delle entrate per il 1987, in quanto applicati anche alle previsioni per gli anni 1988 e 1989, determinano previsioni di entrate complessive, per i suddetti anni, rispettivamente di 260.194 miliardi, 269.521 miliardi e 283.059 miliardi.

La Commissione pone in risalto che esiste un sostanziale quadro positivo sul fronte delle entrate.

La Commissione, tuttavia, rileva che su tale fronte il problema che si pone non tanto è quello di prefissare obiettivi quantitativi, quanto, in termini qualitativi, quello di migliorare il nostro sistema fiscale anche e soprattutto in funzione dei rapporti tra Amministrazione e cittadini.

La Commissione afferma che occorre una politica del personale tendente all'aggiornamento e alla qualificazione, con trattamenti economici adeguati a partire dai quadri dirigenti; tendente inoltre alla ristrutturazione degli uffici, a cominciare dal catasto, tenendo conto delle esigenze territoriali.

La Commissione, infine, ritiene, utile sottolineare l'esigenza di sfruttare la pausa di respiro che offre questo periodo di mutato quadro economico per incidere in maniera più penetrante sui meccanismi del nostro sistema fiscale, per renderlo più comprensibile, più equo e più rigoroso.

La Commissione, in base alle considerazioni sopra esposte, a maggioranza, esprime parere favorevole all'approvazione della Tabella 1 — stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 del bilancio dello Stato, per le parti di competenza.

RAPPORTO DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sullo stato di previsione

della Presidenza del Consiglio dei ministri (2059 - Tabella 1-A)

e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051

(ESTENSORE LOMBARDI)

La Commissione, nell'esprimere rapporto favorevole, ritiene di sottolineare:

la necessità di definire un quadro istituzionale che, attraverso la sollecita approvazione del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, collegato, almeno in prospettiva, alla ristrutturazione dei dicasteri e della pubblica Amministrazione, nonché del disegno di legge sulle autonomie locali e di quello sulla finanza locale, con il riconoscimento della autonomia impositiva degli enti locali, realizzi un coerente assetto dei poteri amministrativi, tale da accrescere la capacità di governo delle istituzioni;

la opportunità di riordinare, anche nella attuale fase, le competenze degli uffici della Presidenza del Consiglio facenti capo a Ministri senza portafoglio, in modo da rappresentare unitariamente le attività e le funzioni svolte, indipendentemente dalla allocazione contabile dei relativi capitoli di spesa. In particolare, per quanto riguarda la Protezione civile e gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si segnala la necessità di evitare possibili confusioni di ruoli, riservando agli interventi della Protezione civile, fino alla approvazione di una legge organica che disciplini contenuti e procedure della prevenzione delle calamità, il carattere della

emergenza ed a quelli per il Mezzogiorno il ripristino della unitarietà delle azioni rivolte a ridurre lo storico divario tra le regioni meridionali e le altre aree del Paese;

la necessità che venga concluso l'iter legislativo della riforma della dirigenza statale, nonché l'esigenza di una sempre più qualificata attività di formazione e di aggiornamento tecnico e professionale dei pubblici dipendenti e, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, del processo di informatizzazione ed automazione della pubblica Amministrazione.

Sottolinea, in particolare, la necessità che sia considerato come prioritario, per il corretto funzionamento del sistema politico, il ripristino della efficienza, della autonomia della Amministrazione pubblica e della sua capacità di concorrere a determinare le scelte politiche del Paese. Occorre, a tal fine, individuare ed adottare le misure idonee a sveltire le procedure di reclutamento dei dipendenti pubblici, a favorirne la progressione in carriera, soprattutto dei quadri intermedi, a sviluppare, anche attraverso l'attuazione dei progetti finalizzati, una più elevata partecipazione dei dipendenti pubblici al conseguimento degli obiettivi dell'azione amministrativa.

RAPPORTO DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

*sullo stato di previsione
del Ministero del tesoro (2059 - Tabella 2)*

(ESTENSORE ORCIARI)

La Commissione, esaminata la Tabella 2 che reca lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, esprime, a maggioranza, parere favorevole alla sua approvazione.

A premessa della illustrazione della Tabella stessa sono stati richiamati i documenti approvati dalle Commissioni bilancio della Camera e del Senato prima della presentazione dei documenti di bilancio per il 1987.

È stato ricordato che in sede di discussione di detti documenti era stata esaminata l'ipotesi di una revisione degli strumenti e degli obiettivi della manovra annuale di bilancio anche per rendere più spedita ed incisiva l'azione del Governo all'atto della impostazione delle politiche di intervento finanziario di breve e medio periodo.

Sulla base degli indirizzi formulati dalle due Commissioni sono scaturite le seguenti indicazioni che hanno caratterizzato le previsioni 1987:

a) il fabbisogno di cassa del Tesoro per il 1987 deve essere contenuto nel limite dei 100.000 miliardi (pari al 12,2 per cento del PIL);

b) le spese correnti non debbono crescere oltre il tasso programmato di inflazione negli anni 1987, 1988 e 1989 (4 per cento, 3 per cento, 3 per cento);

c) le spese in conto capitale debbono avere un ritmo di espansione pari alla crescita del PIL (7,5 per cento nel 1987);

d) la pressione fiscale deve rimanere invariata;

e) la legge finanziaria deve avere contenuti normativi circoscritti alle misure di stretta pertinenza finanziaria e lasciare ad altri provvedimenti legislativi la emanazione di norme di contenuto settoriale. Tra i provvedimenti settoriali da emanare in parallelo alla legge finanziaria possono essere qui ricordati quelli relativi alla finanza locale e regionale, agli interessi sui conti di tesoreria, al fondo del Medio credito centrale e così via che richiederanno norme urgenti, per completare la manovra delineata.

Nel quadro delle indicazioni programmatiche generali richiamate, la tabella del Tesoro si pone come una delle principali tra tutti gli stati di previsione che formano il bilancio dello Stato.

È stato fatto presente che essa è redatta nella versione cosiddetta a legislazione vigente, non contenendo gli effetti della rideeterminazione di stanziamenti delle leggi pluriennali, i quali saranno fissati dalle tabelle

A e D del disegno di legge finanziaria, nè le nuove maggiori spese previste dall'articolato dello stesso disegno di legge e neppure gli stanziamenti relativi ai fondi speciali 1987-1988 per i provvedimenti legislativi in corso, anch'essi contenuti nel disegno di legge finanziaria alle tabelle B e C, e pertanto oggetto della nota di variazione al progetto di bilancio.

Il primo aspetto della Tabella 2 che è stato evidenziato concerne la struttura della spesa.

Nel complesso essa ammonta a 273.460 miliardi così ripartita: 207.034 miliardi di spesa corrente, 43.973 miliardi in conto capitale e 22.452 miliardi di rimborso prestiti.

Sotto il profilo funzionale la spesa del Tesoro risulta prevalentemente concentrata nella voce degli «oneri non ripartibili» nei quali sono iscritti 132.709 miliardi dei 251.007 miliardi di spesa totale al netto della voce del rimborso prestiti.

È stato sottolineato che l'elevata concentrazione di spesa in questa voce si spiega con la funzione che il Tesoro è chiamato a svolgere nella politica finanziaria. In detta categoria funzionale sono infatti imputati gli oneri per interessi sul debito pubblico (69.080 miliardi), i fondi globali (40.834 miliardi) e tutti gli altri fondi speciali previsti dal bilancio oltre alle indennità per trattamento di quiescenza del personale statale (13.500 miliardi).

L'altra voce rilevante evidenziata è data dagli «interventi nel campo sociale» (45.792 miliardi) riferentesi quasi esclusivamente ai trasferimenti del fondo sanitario nazionale.

Seguono, per entità di importo, le categorie funzionali delle «azioni e interventi nel campo economico» (22.489 miliardi), degli «interventi a favore della finanza locale e regionale» (17.458 miliardi) e dei «trasporti e comunicazioni» (15.452 miliardi).

Quanto alle categorie economiche nelle quali si distribuisce la spesa è stato osservato quanto segue.

Nella spesa di parte corrente le due poste più rilevanti, di importo tra loro pressoché identico, sono rappresentate dalle voci «trasferimenti» (71.538 miliardi) e «interessi» (70.290 miliardi). Segue, per entità di stanziamenti, la categoria delle somme non attribuibili, che riassume le voci dei fondi speciali, che è pari a circa 41.000 miliardi.

Ciò in coerenza con le caratteristiche economiche della spesa del Tesoro e la natura dei compiti propri di questo dicastero.

Per le medesime ragioni anche la spesa di parte capitale è destinata in gran parte a «trasferimenti» e alle «somme non attribuibili», sostanzialmente riferite agli accantona-

menti per i provvedimenti legislativi in corso.

Le variazioni di composizione della spesa 1987 rispetto a quella prevista dal bilancio 1986, sono state così sintetizzate: la spesa corrente subisce una diminuzione di 12.682 miliardi, la spesa in conto capitale aumenta di 2.129 miliardi, la spesa per il rimborso di prestiti scende di 23.560 miliardi.

Nel complesso il bilancio 1987 evidenzia un miglioramento della sua struttura.

Le poste soggette ad una più rigorosa politica di contenimento (parte corrente e rimborso prestiti) infatti, hanno fatto registrare una riduzione, mentre la spesa di parte capitale, oggetto di politiche meno restrittive, ha registrato un aumento, seppure di soli 2.129 miliardi, tra il 1986 e il 1987.

Un accenno infine è stato fatto ai dati del bilancio di cassa, e a quello dei residui passivi.

Nello stato di previsione del Tesoro l'ammontare complessivo dei residui passivi presunti viene indicato in 13.645 miliardi.

Pur considerando la provvisorietà dei dati, è interessante rilevare che con i 13.645 miliardi previsti al 1° gennaio 1987 la massa dei residui passivi registrerebbe una diminuzione di ben 18.634 miliardi rispetto a quella analogamente accertata al 1° gennaio 1986. È un fenomeno positivo, soprattutto se troverà conferma nei dati definitivi.

La «massa spendibile» ammonta nel 1987 a 287.105 miliardi ed è così articolata:

213.792 di parte corrente;
50.803 di parte capitale;
22.508 per rimborso prestiti.

A fronte di questo volume di massa spendibile è stato riferito che le previsioni di cassa che vengono indicate ammontano a 273.132 miliardi così articolate:

205.898 per la spesa corrente;
44.756 per la spesa di parte capitale;
22.477 per il rimborso di prestiti.

Ai dati fin qui illustrati vanno aggiunti quelli della nota di variazione.

L'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge finanziaria ha

consentito infatti di dare una breve sintesi delle principali variazioni proposte al bilancio a legislazione vigente.

L'aumento globale di spesa ammonta a 37.137 miliardi di cui 33.815 di parte corrente e 3.322 di parte capitale.

È stato precisato che le variazioni apportate sono di tre tipi: quelle derivanti da disposizioni contenute nell'articolato del disegno di legge finanziaria riguardano le seguenti principali poste:

1) 20.000 miliardi concessi all'INPS per i disavanzi patrimoniali (articolo 8 del disegno di legge finanziaria);

2) 1.050 miliardi per il fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato;

3) 1.448 miliardi alle Regioni ai sensi dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria;

4) 3.700 miliardi per il fondo sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria;

5) 4.646 miliardi di aumento del fondo globale di parte corrente;

6) 1.238 miliardi per l'attuazione dei contratti delle amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria;

7) 2.627 miliardi di apporto alle ferrovie per opere infrastrutturali (articolo 2 del disegno di legge finanziaria);

8) 2.941 miliardi per il fondo globale di parte capitale.

Le variazioni derivanti dalla rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa riguardano prevalentemente slittamenti di autorizzazioni ad esercizi futuri. Tra queste si segnalano 1.000 miliardi all'ANAS per la grande viabilità e 4.000 miliardi relativi agli interventi nel Mezzogiorno previsti dalla legge n. 64 del 1986.

Il terzo tipo di variazioni afferisce alla determinazione degli stanziamenti di cui alla tabella D, che nel complesso risulta il meno incidente.

Il quadro che emerge dalla lettura dei dati della Tabella 2 e della variazione ad essa apportata sembra non richiedere ulteriori osservazioni. Nel complesso esso pare riflettere i positivi effetti delle politiche di contenimento della spesa corrente e di sostegno della spesa in conto capitale perseguita negli ultimi anni.

Questo fa ben sperare sulla possibilità di raggiungere nel 1990 gli obiettivi indicati nel documento di programmazione finanziaria presentato dal Governo che prevedono, a quella data, l'annullamento del fabbisogno di cassa al netto degli interessi, vale a dire il pareggio tra entrate e spese al netto degli interessi stessi.

RAPPORTO DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

*sullo stato di previsione**del Ministero delle finanze (2059 - Tabella 3)*

(ESTENSORE BEORCHIA)

La Commissione, esaminata la Tabella 3 che reca lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1987, esprime, a maggioranza, parere favorevole alla sua approvazione.

La spesa di competenza del Ministero è evidenziata in circa 12.000 miliardi, con un incremento, rispetto alle previsioni assestate per il 1986, di circa 217 miliardi, pari all'1,8 per cento.

La spesa è così ripartita: competenze al personale civile e militare in servizio ed in quiescenza (124.102 unità), 3.540 miliardi (più 3,16 per cento); acquisto di beni e servizi 2.207 miliardi circa (più 5,2 per cento). In questa voce sono ricompresi gli agi e le commissioni (1.362 miliardi) che si sostanziano alla fine in una semplice partita di giro; le spese per l'attrezzatura ed il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria risultano di circa 601 miliardi e quelle per i servizi della Guardia di finanza di circa 243 miliardi.

Fra le altre spese vanno evidenziate quelle per la convenzione con la SOGEI (250 miliardi) e quelle per i centri di servizio (131 miliardi).

I trasferimenti ammontano a circa 49 miliardi, gli ammortamenti a 188 miliardi, le

somme non attribuibili a 80 miliardi e le poste correttive e compensative delle entrate a circa 4.603 miliardi, mentre gli interessi su somme indebitamente riscosse ammontano a 982 miliardi. Le spese in conto capitale, destinate all'acquisto di terreni e fabbricati, ammontano a 350 miliardi.

Lo stato di previsione del Ministero delle finanze vede una netta prevalenza delle spese obbligatorie e correnti rispetto a quelle destinate agli investimenti: le prime risultano incrementate del 4 per cento, le seconde del 7,5 per cento. Si tratta in sostanza di un bilancio di austerità condizionato dall'esigenza di contenimento della spesa pubblica, coerentemente agli obiettivi e agli impegni della politica economica.

La discussione in Commissione ha evidenziato, ancora una volta, la necessità di proseguire e intensificare le iniziative volte all'ammodernamento dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza. Si è dato atto, tuttavia, che si procede in alcuni programmi relativi alle strutture (come ad esempio i centri di servizio), alla meccanizzazione delle procedure, al potenziamento del sistema informativo, all'aggiornamento dei catasti; tali programmi vanno però intensificati, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

E' stato rilevato che, emanato il testo unico delle disposizioni sull'imposta di registro, sono tuttora in corso le procedure per l'emanazione degli altri testi unici, mentre è entrata in vigore la nuova disciplina riguardante la riscossione dei tributi. Le nuove disposizioni potranno concorrere ad un migliore funzionamento degli uffici finanziari.

Rimane comunque l'esigenza di affrontare ancora meglio il tema dell'efficienza dell'Amministrazione finanziaria, la cui struttura è valutata ancora debole e la cui condizione risulta tuttora difficile.

Per quanto attiene al personale si deve provvedere, anche attraverso la mobilità, alla copertura delle vacanze di organico; si deve pensare ad una opportuna qualificazione del personale e, correlativamente, ad adeguarne i livelli di retribuzione al fine di evitare un indebolimento dell'Amministrazione. La Commissione ribadisce in sostanza la necessità di non trascurare ogni possibile potenziamento della struttura dell'Amministrazione finanziaria, sia civile che militare; anche ad essa è infatti affidato il compito del perseguimento dell'equità fiscale e del miglioramento del rapporto tra contribuente e fisco.

**RAPPORTO DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)**

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2051
e sullo stato di previsione
del Ministero di grazia e giustizia (2059 - Tabella 5)*

(ESTENSORE DI LEMBO)

La Commissione, esaminati il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e quello pluriennale per il triennio 1987-1989, nonché il disegno di legge finanziaria per l'anno 1987, per la parte relativa al settore della giustizia, e valutatili nella loro consistenza finanziaria e nelle prospettive con essi aperte per la soluzione dei problemi della giustizia;

considerato che dal dibattito, pur con alcune differenziazioni, è emerso un giudizio positivo sulle scelte fatte nel corso dell'anno 1986 ed una notevole concordanza sulle cose da fare;

preso atto del giudizio negativo espresso dai Gruppi parlamentari comunista e della Sinistra indipendente in ordine alla entità e qualificazione delle previsioni di spesa, nonché del giudizio negativo espresso dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale;

udite le dichiarazioni del Ministro di grazia e giustizia,

esprime a maggioranza parere favorevole all'approvazione della Tabella 5 del bilancio di previsione per l'anno 1987 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTO DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2051**e sullo stato di previsione**del Ministero degli affari esteri (2059 - Tabella 6)*

(ESTENSORE SPITELLA)

L'esame della Tabella 6 del bilancio dello Stato per il 1987 ha offerto, come di consueto, alla 3^a Commissione l'occasione per un esame globale della politica estera italiana e dei molteplici nuovi compiti cui è chiamato il Ministero degli affari esteri in relazione al sempre maggiore impegno che a tale politica viene richiesto dalla crescita civile ed economica della Nazione, dalla volontà delle forze politiche e dalle stesse aspettative dei membri della comunità internazionale.

L'Amministrazione degli esteri ha pertanto visto non solo crescere ma trasformarsi i suoi compiti. Persistono beninteso le funzioni, che potrebbero definirsi classiche, inerenti sia allo svolgimento del rapporto politico con le altre Nazioni e con gli altri soggetti della vita mondiale, sia agli interventi in favore degli italiani in terra straniera, sia ai doveri di cerimoniale. Ma sono sorte ulteriori esigenze di rilevanza altrettanto determinante. Basterà ricordare, a titolo puramente esemplificativo: la partecipazione a tempo pieno nelle vicende, sempre più dinamiche e complesse, dell'economia e della finanza internazionali; le iniziative in risposta alla crescente domanda di conoscenza della lingua e della cultura italiana — così diffusa in questo momento in tutti i continenti —, che richiede nuovi strumenti opera-

tivi e più ampia disponibilità di mezzi; l'intervento nel settore della cooperazione allo sviluppo (dove l'Italia ha assunto un ruolo ormai di primo piano con importanti riflessi anche per numerose componenti della vita nazionale); la risposta all'esigenza, ora delineatasi nelle comunità migranti, di conseguire forme di superiore e più articolata organizzazione, anche sotto il profilo dell'esercizio, nei luoghi di stabilimento, dei diritti riconosciuti dalla Costituzione (l'esperienza, testè avviata, dei « Comitati dell'emigrazione italiana » costituisce un radicale mutamento di schemi e consuetudini); l'impegno, anch'esso inusitato, ad una vera e propria promozione, in termini globali, della immagine dell'Italia al di là dei confini.

L'elencazione potrebbe proseguire. Si tratta in verità, di molteplici compiti nuovi. Ciascuno di essi ha grande portata. La nostra diplomazia non si trova di fronte ad un semplice ampliamento delle singole funzioni consacrate dall'uso. Sono missioni nuove, riflesso della crescita della società italiana e del suo ineluttabile maggiore inserimento nella vita mondiale, a sua volta caratterizzata dal costante espandersi delle interdipendenze e delle interconnessioni.

Nel 1987, in particolare, la diplomazia italiana sarà chiamata ad un impegno anco-

ra più attivo che in passato, in settori di rilevantissima portata internazionale.

La presidenza del Vertice dei sette Paesi più industrializzati comporterà, tra l'altro, una incisiva ed impegnativa opera di impulso e di coordinamento anche nel settore politico essendo ormai consolidata tradizione che i Sette trattino temi non solo economici, ma affrontino anche i principali temi politici del momento.

L'elezione dell'Italia a membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il prossimo biennio, oltre a costituire un altissimo riconoscimento del ruolo mondiale del nostro Paese e del suo attivo contributo al mantenimento della pace, comporterà per la nostra diplomazia una partecipazione diretta ai dibattiti in quel foro, su tutte le principali questioni politiche, con l'assunzione di responsabilità e di impegni dei quali non si può sottovalutare la portata. Una partecipazione altrettanto attiva ed impegnata sarà richiesta all'Italia anche nel settore, vitale, dei negoziati per il disarmo. Membro a pieno titolo della Conferenza per il disarmo di Ginevra, l'Italia dovrà accrescere, il prossimo anno, il proprio contributo di proposte e di idee ai grandi negoziati di cui si cerca faticosamente di individuare le linee di rilancio: da quelli sulle armi strategiche che vedono l'Italia impegnata in una serrata serie di consultazioni con gli Alleati ma anche con i Paesi dell'Est europeo, a quelli sullo spazio, per i quali l'Italia svolge da anni un ruolo centrale; dai negoziati per le armi chimiche e batteriologiche a quelli per le forze nucleari intermedie, anche esse oggetto di stretta consultazione inter-alleata; ed infine per i negoziati sul disarmo convenzionale in Europa dei quali è da tutte le parti ormai auspicato l'avvio, e nei quali il nostro Paese dovrà svolgere un ruolo adeguato al suo peso politico-militare ed alla sua situazione politico-geografica.

Anche sui temi generali del rapporto Est-Ovest, il Governo italiano dovrà svolgere un ruolo attivo sia nel partecipare allo stretto processo di consultazioni e di preparazione che si svolge tra gli Alleati, sia nel rafforzare quei rapporti di utile, regolare consul-

tazione, che già esistono con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi dell'Est europeo.

Ma impegno ed attenzione preminenti dovranno essere accordati, più ancora che nel passato, alla cooperazione politica europea.

Nel Mediterraneo altresì e nel Medio Oriente, il nostro Governo avrà, nell'anno che ci attende, un ruolo di particolare impegno. La situazione, in una regione per noi di diretta e vitale importanza, è carica di tensioni e pericoli. I nodi irrisolti vengono aggravandosi: non mancano certo tentativi di avviare a soluzione il problema centrale del Medio Oriente ma, le linee di una possibile soluzione sono ancora indistinte ed incerte e, intanto, si moltiplicano le tragiche ricadute della situazione.

Un elemento di grave preoccupazione e perturbazione è certamente fornito dal potente emergere di un fondamentalismo islamico che minaccia di sconvolgere equilibri politici già di per sé fragili, all'interno degli stessi Paesi musulmani e sembra rievocare fantasmi storici, che si credevano per sempre dimenticati, di contrapposizioni di religione e di civiltà appartenenti ad un fosco passato.

La diplomazia italiana dovrà perciò essere ancora più vigilante ed attiva per comprendere a tempo i pericoli, prevenirli o limitarli e cooperare attivamente nella ricerca di soluzioni valide.

I settori di azione che l'estensore del presente rapporto ha cercato di delineare non esauriscono naturalmente l'attività politica del Ministero degli esteri, impegnato in pratica su tutti gli altri fronti ove si combatte per il mantenimento della pace, per l'affermazione e la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, per la causa dello sviluppo democratico.

A fronte di questo impegno, troviamo uno stato di previsione delle spese del Ministero che rappresenta nel suo complesso lo 0,52 per cento dell'intero bilancio dello Stato, percentuale che si riduce allo 0,30 per cento se si scorpora la materia dedicata alle cooperazione tecnica.

In base alla Tabella 6 le spese del Ministero degli esteri assommano a lire 2.228.496.773.000, sul bilancio a legislazione

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vigente, e lire 2.300.000.000.000 per stanziamenti disposti nell'ambito del disegno di legge finanziaria e da destinare interamente all'Istituto agronomico d'Oltremare. In sede di approvazione da parte della Camera dei deputati gli stanziamenti per il Ministero degli esteri sono stati aumentati a seguito dell'approvazione di alcuni emendamenti che hanno portato il bilancio complessivo del Ministero a lire 2.232.796.773.000. Ciò rappresenta per il bilancio del Ministero degli esteri un incremento del 17,62 per cento rispetto al bilancio 1986. Tale incremento però riguarda soprattutto, sia in termini assoluti che percentuali, la cooperazione allo sviluppo.

Per quanto concerne i contributi agli enti internazionali, che, come noto, presentano quasi tutti carattere di spese obbligatorie, si registra una diminuzione percentuale del 10,75 per cento, da mettere in relazione al mutato rapporto di cambio lira/dollaro USA.

Per le spese di conto capitale, disposte in base a leggi pluriennali di spesa, l'aumento è del 7,59 per cento, rispetto al 1986, da riferirsi esclusivamente al contributo all'Agenzia spaziale europea mentre invariate rimangono le quote annuali destinate all'acquisto e costruzione d'immobili all'estero da adibire, rispettivamente, a sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari e delle istituzioni scolastiche e culturali.

Considerata la specificità delle richiamate tre voci di spesa e limitando l'attenzione agli altri aggregati di bilancio (Rubriche 1, 2, 3, 4, 6 e 7 del Titolo I) che costituiscono il vero e proprio bilancio del Ministero degli esteri, si evidenzia che l'incremento di spesa, previsto per il 1987, è del 6,35 per

cento. Ci troviamo quindi di fronte ad un incremento di bilancio superiore al tasso di inflazione programmata e si potrebbe anche aggiungere che l'incremento è ancora più alto tenuto conto del deprezzamento del dollaro, anche se tale deprezzamento risulta parzialmente compensato dal contemporaneo apprezzamento delle valute europee; giova tuttavia sottolineare che, in considerazione degli accresciuti impegni in campo internazionale, sia per quanto riguarda i rapporti intergovernativi sia per quelli con le nostre collettività emigrate, gli stanziamenti previsti per il 1987 permangono al di sotto della soglia di un auspicato consistente potenziamento degli strumenti operativi dell'Amministrazione degli affari esteri.

L'estensore del presente rapporto non può, quindi, sottrarsi al sottolineare che questo bilancio non offre tanti mezzi, quanti sarebbero necessari per far fronte ad impegni così rilevanti quali quelli elencati; e tuttavia la volontà e lo sforzo comune del Governo e del Parlamento dovranno cercare in ogni modo di rispondere il più adeguatamente possibile alle esigenze ineludibili della politica internazionale, che è il fulcro di ciascuna nazione.

L'opera fin qui svolta dal Governo e in particolare dal ministro degli esteri onorevole Andreotti è motivo oltre che di soddisfazione, di garanzia per gli impegnativi confronti che attendono, nel settore della politica estera, lo Stato italiano.

È in relazione a ciò che la Commissione affari esteri ha stabilito di trasmettere rapporto favorevole sulla Tabella 6 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per il 1987.

RAPPORTO DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione (2059 - Tabella 7)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051

(ESTENSORE CONDORELLI)

Il settore della pubblica istruzione è in continuo fermento per motivi dettati da insoddisfazioni sia di ordine economico, che da ansie ed angosce del mondo della scuola, che nascono da molteplici cause (insufficienza delle strutture, limitatezza dei mezzi per la didattica e per la ricerca, critica agli indirizzi della scuola e alla metodologia della didattica). D'altra parte l'insoddisfazione e la critica sono caratteristiche costanti del mondo della scuola e quando sono costruttive rappresentano una spinta verso la ricerca ed il progresso.

La spesa complessiva per la pubblica istruzione è quest'anno di 36.000 miliardi e 887 milioni, a fronte di una spesa complessiva dello Stato di 460.515 miliardi. La spesa per la pubblica istruzione rappresenta quindi nel 1987 l'8 per cento rispetto alla spesa complessiva dello Stato. Si nota pertanto un miglioramento nei confronti del 1986, anno in cui la spesa per la pubblica istruzione è stata di 34.000 miliardi e 738 milioni contro una spesa complessiva dello Stato di 448.000 miliardi e 780 milioni, incidendo su quest'ultima spesa per il 7,74 per cento.

Le prime conclusioni che si devono trarre dalla lettura di queste cifre sono le seguenti:

1) la spesa destinata alla pubblica istruzione è quest'anno aumentata di circa due-mila miliardi rispetto al 1986;

2) si è verificata quest'anno una tendenza all'aumento della spesa per la pubblica istruzione rispetto alla spesa complessiva dello Stato.

Lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1987 presenta caratteri sostanzialmente simili a quelli delineati per il 1986, nella logica secondo cui è necessario proiettare le spese annuali in un arco pluriennale, proprio affinché l'efficacia delle spese correnti sulla produttività generale del sistema sia accentuata.

A parte una evoluzione naturale della spesa legata ai meccanismi rigidi del costo del personale dipendente (ormai prevalentemente di ruolo), le scelte prioritarie sono volte a:

migliorare la qualità del servizio scolastico;

mantenere gli *standards* qualitativi complessivi;

realizzare condizioni di ordine strutturale, organizzativo e finanziario che favoriscano un livello superiore di istruzione;

realizzare un più equilibrato sviluppo economico e sociale del Paese;

aggiornare strutture e mezzi di insegnamento e di ricerca nel settore universitario.

Particolarmente rilevanti nella tabella B del disegno di legge finanziaria, riguardante le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, sono gli interventi per:

scuola secondaria superiore (nuovo ordi-

namento della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorre per l'aggiornamento dei docenti) (in milioni: 263.800 nel 1987; 223.000 nel 1988; 317.400 nel 1989);

stato giuridico dei ricercatori (in milioni 8.000 nel 1987; 50.000 nel 1988; 65.000 nel 1989);

norme per il personale tecnico e amministrativo delle università (in milioni: 100.000 nel 1987; 150.000 nel 1988; 150.000 nel 1989);

programma di attività elettive nonché per l'educazione alla salute e per le iniziative giovanili volte alla prevenzione delle tossicodipendenze (in milioni: 8.000 nel 1987; 10.000 nel 1988; 10.000 nel 1989).

Il finanziamento dell'edilizia universitaria disposto nell'articolato del disegno di legge finanziaria, a cui si aggiunge quello per l'edilizia ospedaliera universitaria, incluso nella tabella dei Lavori pubblici, costituisce un intervento della massima importanza. Ci si augura che esso potrà contribuire a risolvere in tempi brevi i gravi problemi che affliggono diverse università italiane ed in particolare quelle meridionali.

Ciò che però preoccupa, per queste sedi universitarie, non è soltanto la inadeguatezza dei mezzi finanziari, quanto la capacità in sede locale a prospettare una adeguata soluzione dei problemi. Esiste, infatti, una crisi delle capacità decisionali con un rimbalzo delle responsabilità da una sede istituzionale all'altra; forse l'unico metodo per obbligare chi ne ha la responsabilità a trovare una soluzione ai problemi potrebbe essere quello di prospettare da parte del Ministero della pubblica istruzione la sospensione delle attività didattiche nelle facoltà inadeguate a questo compito.

Sempre in riferimento alle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente della legge finanziaria, si desidera esprimere il più vivo compiacimento per il reperimento dei fondi, inclusi tra le voci destinate al Ministero della sanità, per il finanziamento del provvedimento riguardante la formazione dei medici specialisti (40 miliardi per il 1987, 100 per il 1988 e 150 per il 1989); ciò consentirà di licenziare il disegno di legge,

attualmente in sede di esame dinanzi all'Assemblea (atto Senato n. 847) che finalmente metterà il nostro Paese a livello delle altre nazioni europee.

Il complesso di provvedimenti pendenti dinanzi al Parlamento (riforma della scuola elementare, riforma della secondaria e degli ordinamenti didattici universitari alla Camera; stato giuridico dei ricercatori, esami di maturità, nuove norme per le scuole di specializzazione e per l'accesso alla facoltà di medicina) alcuni presentati dal Governo, altri da parlamentari e convintamente sostenuti dal Governo, confermano la concreta volontà di quest'ultimo di operare secondo le linee di indirizzo volte ad un reale ammodernamento della scuola italiana.

Alcune considerazioni vanno peraltro svolte su alcuni temi che meritano un'attenta valutazione politica del Senato e del Governo.

Si tratta, in primo luogo, del trattamento economico degli insegnanti delle scuole superiori e dei docenti della scuola secondaria, rispetto al quale è urgente provvedere adeguatamente, tenendo anche presente la necessità di premiare la professionalità e di creare incentivi economici e culturali per chi dimostra maggiore impegno per la scuola e volontà di aggiornamento culturale; in secondo luogo, della scuola a tempo prolungato, che è opportuno estendere soprattutto nei grandi centri urbani; in terzo luogo della necessità di migliorare la preparazione professionale dei giovani soprattutto nel Mezzogiorno. Ciò che ci preoccupa non è soltanto l'elevato numero di giovani disoccupati, in particolare nel Mezzogiorno, ma soprattutto il fatto che questi giovani disoccupati nella maggior parte dei casi non hanno una adeguata preparazione professionale.

La riforma del settore della formazione professionale non potrà pertanto prescindere da una riforma e riorganizzazione anche del sistema educativo in senso lato, specie ove si consideri che la proposta di elevare il limite dell'obbligo scolastico esalta di per sé l'importanza della scuola secondaria superiore, quale segmento centrale della organizzazione scolastica.

Infine, per quanto riguarda la ricerca scientifica, la situazione non può considerarsi soddisfacente: è urgente creare le condizioni ambientali idonee per lo sviluppo di alcuni settori della ricerca scientifica (almeno i meno dispendiosi) ma con leggi incentivanti e non con leggi assistenziali, posto che la scienza non deve essere considerata come una sovrastruttura della società ma parte fondamentale dell'economia della Nazione.

I rilievi sulla situazione attuale non riguardano tanto l'incongruità della somma destinata alla ricerca dal bilancio della Pubblica Istruzione, quanto due altri aspetti: la modalità di distribuzione dei finanziamenti e la posizione del Ministero della pubblica istruzione nel governo della spesa per la ricerca scientifica in Italia. Purtroppo si è avuta la polverizzazione, cioè una distribuzione «a pioggia», dei fondi disponibili, senza peraltro selezionare le richieste. Per quel che riguarda il secondo aspetto, paradossalmente in questi ultimi anni al cospicuo aumento del personale universitario addetto alla ricerca ha corrisposto una gestione sempre più esterna all'Università dei meccanismi di finanziamento della ricerca scientifica, soprattutto attraverso la maggiore destinazione dei fondi erogati dagli enti dello Stato alla ricerca finalizzata in sedi extrauniversitarie.

Per mantenere viva l'Università, perchè essa rappresenti il crogiuolo delle idee più innovatrici, perchè essa continui a svolgere la sua secolare funzione istituzionale di utilizzazione, cooptazione e potenziamento delle più belle intelligenze del Paese, perchè essa in definitiva continui a rappresentare il centro di propulsione della cultura del no-

stro Paese, è necessario che il Ministero della pubblica istruzione acquisti maggior peso nel governo della spesa per la ricerca scientifica e si adoperi a potenziare la ricerca «spontanea».

Un altro aspetto che riguarda la ricerca scientifica è il divario Nord-Sud anche in questo settore; non possiamo più trascurare l'importanza della ricerca scientifica per il Meridione d'Italia e non pensare a creare le strutture materiali organizzative idonee ad un suo decollo. L'unica risorsa di cui è sicuramente ricco il Meridione d'Italia è una grande potenzialità di cultura che va adeguatamente sfruttata con notevoli effetti benefici di ricaduta sull'economia, non solo del Sud, ma dell'intero Paese.

Tra l'altro, senza una energica modificazione ed un reale miglioramento del «fattore umano», qualsiasi intervento straordinario nel Mezzogiorno è destinato a non colmare quel divario tra Nord e Sud, che anzichè ridursi sta notevolmente aumentando. Si rende pertanto urgente un disegno politico, di larghissimo respiro, che consenta al Meridione d'Italia di acquisire una *leadership* non solo nel campo delle scienze umanistiche, ma anche di quelle fisiche e biologiche, e formare nuove figure di professionisti, ricercatori e lavoratori che sappiano affrontare le tecnologie più avanzate ed i processi innovativi che dall'industria si estendono a tutte le attività che ci circondano.

Per le motivazioni sopra addotte, si esprime parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Dicastero della pubblica istruzione, nonchè sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 1987.

RAPPORTO DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE
DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sullo stato di previsione
del Ministero dell'interno (2059 - Tabella 8)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051

(ESTENSORE JANNELLI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) per quanto attiene all'amministrazione civile, tenuto conto che la nuova normativa ha come indirizzo essenziale quello di attuare un coordinamento tra le esigenze della programmazione e le esigenze della deconcentrazione delle decisioni per il raggiungimento di ben individuati obiettivi, propone, con specifico riguardo al disegno di legge finanziaria, quanto segue:

a) un incremento dei trasferimenti statali ai comuni e alle province quanto meno pari al tasso programmato di inflazione;

b) l'esigenza che i contributi statali agli enti locali per la copertura degli oneri finanziari per gli investimenti 1986-1987 siano, il più possibile, ravvicinati al tasso praticato dalla Cassa depositi e prestiti;

c) l'attribuzione di un'area di impostazione propria degli enti locali, la quale si accompagni contestualmente al riordino di

tutte le imposte e tasse locali esistenti, evitando, così, di accrescere il prelievo fiscale complessivo:

2) in tema di pubblica sicurezza, la Commissione sottolinea la necessità:

a) del raccordo e del coordinamento, ad opera del Governo, tra le diverse forze di polizia, per rendere sempre più efficiente la lotta alla criminalità organizzata e alla diffusione della droga, tenendo presente che anche un'azione di prevenzione a tal riguardo si rivela indispensabile;

b) della sollecita copertura degli organici delle diverse specializzazioni;

c) dell'approvazione del disegno di legge recante misure per il programma quinquennale di realizzazione di immobili da destinare a sedi ed alloggi di servizio;

3) relativamente all'assistenza pubblica, la Commissione mette in evidenza l'esigenza di una sollecita discussione delle diverse proposte di riordino del settore, facendo rilevare che la riduzione di spesa dei capitoli relativi alle prestazioni per le categorie protette non deve prefigurare una tenden-

za che neghi ai cittadini portatori di *handicap* o agli invalidi il diritto ad essere considerati come soggetti autonomi, come accadrebbe, invece, introducendo il criterio del reddito familiare per l'erogazione delle prestazioni;

4) quanto alla protezione civile, e limitatamente alle competenze del Ministero dell'interno, la Commissione dà atto che si sono poste in essere tutte le condizioni per rendere più efficace l'azione dello Stato in questo settore.

RAPPORTO DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici (2059 - Tabella 9)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE TONUTTI)

La Commissione esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, la nota di variazione al bilancio stesso e le parti del disegno di legge finanziaria riguardanti lo stesso Ministero, sia nell'articolato che nelle tabelle annesse, ha sottolineato l'importanza degli interventi relativi agli investimenti nei settori infrastrutturali attraverso il rifinanziamento di leggi vigenti, rifinanziamento proposto nell'articolato del disegno di legge finanziaria.

Ha sottolineato inoltre che gli interventi proposti, però, devono essere completati con i provvedimenti legislativi formalmente e funzionalmente collegati. E per questo assumono rilevanza le indicazioni contenute nella tabella C che riguardano iniziative legislative, nel settore dei lavori pubblici, funzionalmente collegate agli investimenti in settori non contemplati nell'articolato della legge finanziaria.

Questi settori riguardano principalmente il programma di edilizia residenziale pubblica, l'adeguamento antisismico degli edifici in zone di alto rischio, interventi infrastrutturali e la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale, la difesa del suolo e gli interventi nel settore della navigazione interna, la manutenzione straordi-

naria del patrimonio storico, la costruzione di alloggi per le forze dell'ordine, le opere infrastrutturali nelle aree metropolitane.

Senza questo completamento delle iniziative nel settore infrastrutturale, non può considerarsi completa una manovra di bilancio coerente con l'obiettivo del rilancio della domanda pubblica che possa avere effetti positivi sulla crescita del prodotto nazionale e sull'occupazione.

Questo obiettivo può infatti essere vanificato se non si affronta prioritariamente e con determinazione il problema dell'accelerazione delle procedure e dell'attuazione dei programmi di investimento. E pertanto i provvedimenti formalmente e funzionalmente collegati alla legge finanziaria e agli obiettivi indicati sono anche quelli relativi ai disegni di legge sulle procedure e ad ogni altra iniziativa che possa consentire di rimuovere o allentare gli ostacoli burocratici che bloccano la realizzazione degli investimenti pubblici.

La Commissione, sulla base di tali considerazioni ha espresso parere favorevole all'approvazione dei documenti di bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS e alle parti del disegno di legge finanziaria riguardanti lo stesso Ministero.

RAPPORTO DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione
del Ministero della pubblica istruzione (2059 - Tabella 10)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE COLOMBO Vittorino (V.))

La Commissione ha preso in esame lo stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1987, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, e precisamente i primi sette commi dell'articolo 2 e il comma 8 dell'articolo 8, oltre alle tabelle allegate.

Le spese previste per il settore a seguito della nota di variazione approvata dalla Camera dei deputati ammontano per la parte corrente a 5.179 miliardi, per la parte invece in conto capitale a 1.317 miliardi, per un totale di 6.496 miliardi, con un aumento di 928 miliardi rispetto al bilancio assestato 1986, suddiviso in 251 miliardi per la parte corrente e 677 in conto capitale.

Nello svolgere le sue valutazioni sui documenti al suo esame, la Commissione ha rilevato come un consistente incremento negli stanziamenti riproponga il problema della capacità di spesa delle strutture interessate, che per il settore trasporti nel periodo 1979-1985 è stata denotata da un rapporto tra pagamenti e massa spendibile aggirantesi intorno al 25 per cento.

Va inoltre rilevato che l'impostazione della tabella di bilancio e del disegno di legge finanziaria non presentano un sufficiente adeguamento al Piano generale dei trasporti, cui possono direttamente richiamarsi solo due voci della tabella C allegata al disegno di legge finanziaria (fondo speciale di conto capitale) e precisamente gli stanziamenti di 20 miliardi all'anno per il triennio 1987-1989

per progetti integrati nei sistemi urbani e di 200 miliardi all'anno per lo stesso triennio per interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti.

Ma ancora più importante del mancato adeguamento formale dei documenti in esame è il rilievo che non ha ancora trovato risposta istituzionale il postulato fondamentale del Piano generale dei trasporti: il coordinamento della politica dei trasporti con l'istituzione del CIPET.

Si ritiene che questo debba essere obiettivo prioritario del Governo e del Piano, cui dovrà necessariamente far seguito la riforma strutturale del Ministero dei trasporti.

Circa i diversi settori di competenza del Ministero, la Commissione ha formulato le osservazioni che vengono di seguito sinteticamente riportate.

Motorizzazione civile

Mentre proseguono i programmi in corso per l'istituzione di centri e stazioni di controllo, nonché per l'informatizzazione e meccanizzazione delle strutture, non si può non rilevare che la persistente insufficienza degli organici provoca tuttora gravi difficoltà all'utenza.

È auspicabile che la legge di recente approvazione recante misure urgenti straordinarie per il settore trovi la più rapida attua-

zione contribuendo almeno in parte a superare una situazione che in taluni casi risulta assai pesante.

In materia di circolazione stradale si ricorda la recente legge circa l'obbligo del casco per i motociclisti e i disegni di legge attualmente all'esame della Commissione riguardanti la patente di guida comunitaria e la revisione della disciplina della circolazione, sottolineando come in materia tanto delicata come la sicurezza stradale sia necessario addivenire a una chiara definizione di competenze che consenta una azione incisiva anche in consonanza con la particolare sensibilità della pubblica opinione.

Autotrasporto di persone

Il fondo per il ripiano dei disavanzi è previsto dal disegno di legge finanziaria nell'ammontare di 4.464 miliardi, corrispondente a quello dello scorso anno aumentato del 4 per cento, in misura pari cioè, all'inflazione programmata.

Il fondo investimenti prevede stanziamenti di 100 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 e 800 miliardi per l'anno 1989. Resta tuttora da definire il ripiano dei disavanzi per gli anni 1982, 1983, 1984 e 1985, cui provvedeva il recente decreto-legge non convertito.

Restano aperte soprattutto le esigenze di revisione della legge n. 151 del 1981 particolarmente per quanto riguarda le modalità di elaborazione di costi standardizzati con unica metodologia, al fine di eliminare definitivamente ogni possibilità di intervento che significhi ripiano «a pie' di lista».

Sarà necessario in quella sede tenere presente che, oltre che la normativa per le linee di interesse regionale, dovrà essere prevista anche una normativa analoga per le linee di competenza statale, dopo che la legge approvata definitivamente in questi giorni dalla Camera dei deputati ha sanato ad oggi una carenza protrattasi per ben 14 anni.

Autotrasporto merci

Le agitazioni che in questi giorni hanno interessato il settore, anche se direttamente

indirizzate contro l'aggravamento delle penalità per le violazioni delle norme sulla circolazione introdotte dal recente decreto-legge, sono in realtà manifestazione di un disagio più profondo e strutturale caratterizzato dall'eccedenza di offerta.

Non è pensabile il ricorso a misure protezionistiche, anche in relazione alle direttive liberalizzatrici della CEE, ma si impone una rapida revisione della legge n. 298 del 1974 e il proseguimento dell'attuazione di una politica di disincentivi che nel disegno di legge finanziaria per il 1987 trova riscontro nella tabella B col rifinanziamento della legge n. 404 del 1985 (rottamazione) per 16 miliardi nel 1987 e per 40 miliardi nel 1988 e nel 1989.

Ferrovie in concessione e gestione governativa

Viene valutato favorevolmente il disposto del disegno di legge finanziaria volto a consentire in un quinquennio l'accensione di mutui per 5.000 miliardi per la realizzazione di investimenti nel settore.

Esso deve essere considerato nel quadro di una azione di risanamento che consenta il trasferimento alle Regioni, a norma del decreto n. 616, delle ferrovie di interesse locale, siano esse attualmente in concessione, in gestione governativa o in gestione da parte dell'Ente ferrovie. In questo quadro va considerata anche la questione dei cosiddetti «rami secchi».

Non si può pertanto non auspicare che venga quanto prima discusso ed approvato il disegno di legge-quadro che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati.

Ente ferrovie dello Stato

Il bilancio dell'Ente ferrovie dello Stato già dallo scorso anno non è più allegato alla tabella del Ministero dei trasporti.

Nella Tabella 10 e nel disegno di legge finanziaria si trovano tuttavia gli stanziamenti relativi all'apporto statale in favore dell'Ente a norma della legge n. 210 del 1985 ed in armonia con le direttive comunitarie.

Nel disegno di legge finanziaria le somme considerate ammontano complessivamente a 5.705 miliardi, mentre altri 6.838 figurano nei capitoli di bilancio per un totale di 12.543 contro i 13.540 dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la specifica sovvenzione a copertura del disavanzo, essa diminuisce dai 1.798 miliardi del 1985 ai 1.370 miliardi del 1986, ai 1.297 del 1987.

A parte ciò nella legge finanziaria merita particolare sottolineatura lo stanziamento di 10.000 miliardi in 5 anni per la realizzazione dell'alta velocità sulla direttrice Battipaglia-Napoli-Roma-Milano, per l'attuazione di una politica di adeguamento funzionale e la realizzazione di nuovi collegamenti nell'Italia meridionale e insulare.

Da segnalare anche la norma che consente l'immediato utilizzo di fondi non impegnati dalla legge n. 17 del 1981 (Piano integrativo), per un ammontare che viene calcolato in circa 6.000 miliardi, in interventi di rapida attuazione, in particolare in quelli riguardanti il potenziamento della direttrice del Brennero.

Da rilevare infine con attenzione nella tabella B allegata alla finanziaria (fondo speciale di parte corrente) la voce «Onere per prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato», con uno stanziamento di 313 miliardi per il 1987 e 340 per il 1988 e il 1989.

Si deve ritenere che tale voce si inquadri in un vasto programma di recupero di produttività che è doveroso attendersi da una puntuale e dinamica attuazione del dettato della legge di riforma delle ferrovie dello Stato.

Aviazione civile

I principali stanziamenti per investimenti in questo settore saranno costituiti, nel 1987, da 170 miliardi per gli aeroporti di Roma e Milano e da 68 miliardi per la prosecuzione del Piano triennale.

Non si può non rilevare che è stato da molto tempo annunciato un Piano generale degli aeroporti che non risulta ancora definito e che ormai da anni è stata rilevata l'esigenza di una adeguata riorganizzazione della Direzione generale dell'aviazione civile, che non si è ancora tradotta in un disegno di legge.

Si auspica infine che l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo possa raggiungere al più presto piena e completa funzionalità anche mediante la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione.

Con queste osservazioni l'8^a Commissione esprime a maggioranza parere favorevole sulla Tabella 10 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTO DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione del Ministero
delle poste e delle telecomunicazioni (2059 - Tabella 11)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE SPANO Roberto)

La Commissione, nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la nota di variazione al bilancio stesso e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ha ritenuto di svolgere anzitutto talune considerazioni di ordine generale sul settore.

Il bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1987, già approvato dalla Camera dei deputati, si innesta nella linea di contenimento della spesa pubblica contemplata dal disegno di legge finanziaria, pur nella conferma della prosecuzione del processo di trasformazione e di innovazione delle strutture di base, in corso di realizzazione.

In termini quantitativi sono previste spese per 11.320 miliardi, entrate per 9.330 miliardi, ed un disavanzo di 1.990 miliardi, inferiore in valore assoluto a quello previsto per il 1986 (2.084 miliardi).

Le maggiori entrate correnti, rispetto al 1986, pari ad oltre 830 miliardi, sono riferibili all'effetto dei recenti aumenti tariffari, ma soprattutto alla prospettiva di incremento del traffico, che si basa sulla volontà manifestata dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di ricondurre la gestione dei servizi ad apprezzabili livelli di efficienza ed al recupero, nell'ambito della gestione statale, di quei servizi svolti in regime di libera concorrenza con i privati.

Delle spese correnti, il cui livello è stato contenuto entro i limiti indispensabili per assicurare il buon andamento della produzione dei servizi, la maggior parte è destinata al personale (6.900 miliardi) a conferma della particolare connotazione della struttura operativa del servizio postale che deve utilizzare forza lavoro in notevole quantità.

Al 1° aprile 1986 il personale in servizio ammontava a circa 236.000 unità, sceso attualmente a circa 229.000 unità, con una carenza rispetto all'organico di circa 23.000 unità.

Il totale delle spese di personale rispetto alle previsioni assestate per il 1986, fa registrare un incremento inferiore al 4 per cento.

Rilevante è anche il volume delle spese di investimento, ammontanti a 1.259 miliardi, che evidenzia uno sforzo teso a confermare le risorse necessarie alla realizzazione dei programmi approvati dalle commissioni parlamentari e dal CIPE.

Tali spese sono coperte per 446 miliardi con fondi ordinari; per 613 miliardi dalla Cassa depositi e prestiti per finanziare la legge n. 39 del 1982, e per 200 miliardi dagli stanziamenti previsti dal Piano decennale delle telecomunicazioni.

L'esigenza di definire il programma di ammodernamento deve consentire all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di operare sul mercato in maniera con-

correnziale, tenendo conto della integrazione dei finanziamenti della legge n. 39 per lire 670 miliardi, integrazione che ha avuto l'approvazione della Camera dei deputati.

L'osservanza dei tempi previsti per la realizzazione degli investimenti deve essere un impegno per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, considerando il volume degli impegni assunti nel corso del 1986 (nella misura di oltre 1.900 miliardi, circa il doppio del 1985); uno sforzo notevole che dovrebbe portare rapidamente all'azzeramento dei residui, sempre che tale obiettivo sia raggiunto nel corso del 1987 con l'avvio di nuovi investimenti per circa 1.700 miliardi.

Dall'esame del documento contabile, risulta che la ripartizione tra i vari settori di attività è la seguente:

edilizia operativa, per la realizzazione di infrastrutture ordinarie, uffici di settore e di quartiere per un importo di 723 miliardi;

edilizia abitativa, per la definizione di 940 interventi nell'ambito del programma di alloggi di servizio per lire 148 miliardi;

impianti tecnici, per la prosecuzione delle attrezzature del programma di meccanizzazione ed automazione del movimento postale per lire 690 miliardi;

le residue disponibilità dovranno essere destinate al potenziamento dei trasporti e delle relative apparecchiature.

Nella realizzazione delle opere saranno tenute in debito conto la riserva di commesse e lavorazioni in favore del Mezzogiorno e la relativa localizzazione degli investimenti, compatibilmente con le indicazioni fornite dallo stato di attuazione delle reti infrastrutturali postali e telegrafiche, dal ritmo di evoluzione tecnologica degli altri servizi pubblici e dalle previsioni di insediamento abitativo ed industriale locale.

Occorre sottolineare che il contenimento del disavanzo deve perseguire il risanamento finanziario nell'ottica del rilancio del servizio postale di Stato.

L'incremento di produttività, grazie anche all'introduzione dei processi di automazione e meccanizzazione, peraltro non ancora ultimati, dovrebbe trovare un riscontro nel mag-

giore incremento di traffico nel periodo 1977-1985 rispetto a quello fatto registrare dall'aumento di personale.

Bisogna tenere presente che le logiche che investono i servizi delle Poste e delle telecomunicazioni non sono esclusivamente di natura imprenditoriale.

Alla costante capillarizzazione dei servizi richiesta dall'utenza, alla crescita dei centri urbani conseguita, infatti, la necessità di aumentare gli strumenti operativi postali in termini di nuovi uffici e di nuovo personale, da applicare ai servizi senza che a fronte di ciò ci sia necessariamente un aumento di traffico.

Nel periodo, infatti, tra il 1980 e il 1985, sono stati aperti al pubblico 53 nuovi uffici principali, oltre 200 uffici locali ed il servizio di recapito mediante portalettere è stato esteso a numerosissime nuove località.

Appare anche evidente che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si vuole porre come punto di riferimento nell'ambito dei servizi postali, anche per le più sofisticate esigenze dell'utenza: mi riferisco a due nuovi servizi di elevata qualità che saranno tra breve avviati, e che sono preannunziati nella relazione al bilancio.

Si tratta dei servizi denominati *posta-celere urbano* per il recapito in giornata, città per città, di oggetti impostati nel corso della mattinata e *posta-celere interno* per la consegna rapida di corrispondenza tra capoluoghi di provincia.

Tali iniziative meritano incoraggiamento anche perchè per i nuovi servizi si prevede giustamente la restituzione al mittente della maggiore tariffa pagata per i servizi celeri, in caso di mancato recapito nei tempi stabiliti.

Una valutazione attenta, quindi, del perdurare dei disavanzi, nonostante i tentativi che sono stati compiuti in direzione del miglioramento della gestione, non deve indurre a valutazioni negative sull'efficienza aziendale, che non tengono conto delle cause esterne che influenzano fortemente i volumi dei ricavi dell'Azienda postale.

Sarebbe incompleta una considerazione che non indicasse costi che pure giustamente l'Amministrazione sostiene per offrire servizi

alla collettività indipendentemente dalla economicità di ogni singola struttura operativa; è tipico l'esempio di uffici postali ubicati nelle più piccole comunità sociali o il recapito di corrispondenza in località isolate.

Nè si possono dimenticare le numerose agevolazioni tariffarie previste dal codice postale che si trasformeranno, nel 1987, in mancati ricavi per circa 800 miliardi di lire, in termini di differenza tra tariffe ordinarie e agevolate o ridotte.

Se a queste considerazioni, si somma l'analisi del piano triennale di risanamento, elaborato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che prevede l'azzeramento del *deficit* della gestione corrente, attraverso il rimborso degli oneri suddetti a carico del bilancio del Tesoro e l'incremento delle entrate conseguenti all'aumento di traffico e al recupero dei tassi di inflazione programmati, si può esprimere una valutazione, nel complesso, positiva del bilancio di previsione 1987 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Passando da un'analisi contabile del bilancio a considerazioni strettamente politiche sulle prospettive complessive del settore, bisogna ricordare che, in tutti i paesi ad elevato sviluppo industriale, il ruolo delle telecomunicazioni costituisce la componente basilare della strategia complessiva dello sviluppo.

In termini generali, e forse anche pregiudiziali, il problema del nostro Paese è di rendere coerente l'azione propositiva del Governo e decisionale del Parlamento alla premessa, universalmente acquisita, di adeguare ad essa le conseguenti scelte di politica economica e industriale, al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo economico e sociale.

Ne discende, subito dopo, che senza una organizzazione al passo con la realtà in cui si deve operare, ogni iniziativa intesa a ricercare strumenti per il miglioramento dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni verrebbe in pratica ad essere indebolita e non verrebbero soltanto vanificati i risultati del settore, verrebbe vanificata la stessa strategia dello sviluppo. Scaturisce da queste premesse che occorre pervenire, senza ulteriori indugi, alla soluzione dei problemi relativi ai

poteri degli organi statali preposti ai servizi stessi ed all'assetto gestionale.

* * *

La tendenza alla integrazione delle tecniche e dei servizi, in un'unica rete di telecomunicazioni, sollecitata dalla evoluzione attuale e prospettica delle innovazioni tecnologiche, postula, quale soluzione di fondo, la revisione di tutto il vigente assetto gestionale dei servizi di telecomunicazioni, con la delimitazione, in modo chiaro, ed univoco, delle competenze di spettanza delle Amministrazioni dello Stato e di quelle della gestione in regime di concessione.

I criteri di unificazione, razionalizzazione e coordinamento dei servizi di telecomunicazioni hanno già trovato una prima applicazione con le sostanziali modifiche apportate alle convenzioni che regolano i rapporti con le società concessionarie SIP, Italcable e Telespazio, entrate in vigore il 1° settembre 1984.

In tale contesto, si innesta il complesso problema relativo ad un nuovo assetto istituzionale ed organizzativo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni specie per quanto attiene i servizi di telecomunicazione.

La riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non è certamente argomento nuovo se è vero che già da anni è stato oggetto di studio e proposte da parte sia del Governo che delle forze politiche e sindacali, ma ora è diventato un problema indifferibile. Al riguardo, con l'avvenuta presentazione al Senato, a firma dell'estensore del rapporto, di un disegno di legge di riforma che riproduce nella sostanza il testo predisposto dal ministro Gava e inoltrato un anno fa per il concerto ad altri Ministeri, si potrà avviare una discussione approfondita in sede parlamentare per portare finalmente a soluzione il problema del riassetto.

La Commissione ha infine espresso parere favorevole all'approvazione dei documenti di bilancio di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e alle parti del disegno di legge finanziaria riguardanti lo stesso Ministero.

RAPPORTO DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2051**e sullo stato di previsione**del Ministero della difesa (2059 - Tabella 12)*

(ESTENSORE FERRARA SALUTE)

Col presente rapporto il relatore assolve il mandato, affidatogli dalla 4ª Commissione permanente, di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero della difesa e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, in riferimento al 1987.

L'esame del predetto bilancio permette di constatare che per l'anno 1987 la previsione del Ministero della difesa non si discosta sostanzialmente da quello dell'anno precedente. Rimangono infatti fundamentalmente invariati i rapporti tra la componente di parte corrente e quella in conto capitale, e permane all'interno della prima (che com'è noto nel bilancio della Difesa, per convenzione internazionale, assorbe la quasi totalità delle spese realmente in conto capitale, sotto la denominazione « acquisto di beni e servizi ») l'equilibrio in atto tra le spese destinate propriamente alla « difesa » e quelle destinate ad altri servizi. Inoltre, nell'ambito delle spese destinate alla difesa (inclusive di quelle previste per l'Arma dei carabinieri), l'equilibrio tra la destinazione per il personale e la destinazione ad armi e ricerca per le armi, conserva in linea generale inalterata la sua fisionomia, determinata dal fatto che sia l'una che l'altra destinazione si collocano non lontano dal limite minimo, rispetto alle necessità di conservare e svilup-

pare i programmi in corso d'attuazione, sia per quanto riguarda le condizioni di vita e di mantenimento del personale, sia per quanto riguarda l'adeguamento dell'armamento di terra, mare ed aria, alle previsioni imposte dall'assolvimento dei compiti della difesa nazionale e degli impegni dell'Alleanza atlantica. Tale collocazione delle previsioni al limite minimo, peraltro, rende difficile, se non impossibile, allo stato, quella manovra tendente a stabilire eventualmente un diverso rapporto in favore delle necessità (in via di aumento e di riqualificazione) del personale, anche per fronteggiare le nuove linee di sviluppo quantitativo e qualitativo previste dalla normativa (recentemente varata dal Senato) sul servizio di leva, con la quale si è provveduto a definire un quadro della situazione tale da ridurre od eliminare gli scompensi ed i difetti che hanno dato luogo, recentemente, a comprensibili polemiche. È opinione della Commissione che soltanto un ampliamento globale delle disponibilità di bilancio della Difesa potrà permettere — nell'ambito di una migliorata situazione del bilancio nazionale — uno spostamento dell'attenzione sul versante del personale senza che ne riceva danno il complesso della programmazione sul versante armi e ricerca; il quale, attualmente, non potrebbe essere ulteriormente ridimensionato senza grave dan-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

no immediato e senza che gli sforzi compiuti negli anni trascorsi siano vanificati. Nei limiti delle compatibilità di bilancio, pertanto, le necessità della Difesa sembrano trovare soddisfazione, con migliorie di dettaglio non trascurabili, ed in previsione degli ulteriori interventi legislativi a sistemazione e promozione di settori rilevanti, resi possibili dalla nuova normativa della legislazione finanziaria. Nel complesso, tenendo conto della sempre più matura e definita concezione strategico-programmatica del settore Difesa, lo

sforzo costituito dal bilancio per il 1987 è da considerare soddisfacente per i suoi fini specifici. Limitati progressi si notano, inoltre, nelle direzioni, più volte segnalate come da seguire, della sempre maggior trasparenza e della sempre minor macchinosità della struttura tabellare; difetti, comunque, eliminabili, soltanto con adeguati interventi legislativi e normativi, sia di carattere finanziario-contabile generale, sia afferenti allo specifico settore dell'Amministrazione della difesa.

RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2051

e sullo stato di previsione

del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (2059 - Tabella 13)

(ESTENSORE DIANA)

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura), esaminati, per quanto di competenza, il disegno di legge n. 2051 concernente « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) », e il disegno di legge n. 2059 concernente « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989. Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1987 (Tab. 13) », esprime parere favorevole.

La Commissione ritiene, peraltro, di dover esporre alcune considerazioni alla luce del dibattito emerso all'interno della Commissione stessa.

Si premette l'apprezzamento per le innovazioni introdotte nella procedura di bilancio, tali da consentire una visione più chiara relativamente agli aspetti globali della complessiva manovra finanziaria, soprattutto grazie ad una impostazione razionale che permette di evitare l'accumulo ed il disordinato concorso di minute disposizioni.

Si sottolinea come in una situazione che trae benefici dalla favorevole congiuntura internazionale il settore agricolo manifesti, da un lato, in negativo, ancora una preoccupante debolezza, dall'altro, in positivo, il proprio ruolo deflazionistico a vantaggio di tutta l'economia.

Gli orientamenti e le determinazioni comunitarie evidenziano come per l'agricoltura italiana sia necessario un riavvicinamento alle regole del mercato: innalzare i livelli di competitività, riducendo i costi di produzione e qualificando le produzioni. Da qui l'auspicio che il Governo sia sempre solidale e presente in un dibattito già avviato e tracciato.

Poichè la legge pluriennale per l'attuazione degli interventi programmati in agricoltura, di recente approvazione, si presenta quale principale strumento operativo e finanziario della politica nazionale ed in considerazione del fatto che i finanziamenti assumono particolare rilievo strategico in quanto diretti, non solo ad assicurare agli stanziamenti un uso coordinato ed organico nel quinquennio 1986-1990, ma anche a soddisfare esigenze di applicazione dei provvedimenti strutturali della CEE (in particolare, il Regolamento n. 797 del 1985), è da ritenersi prioritaria ed urgente l'approvazione del disegno di legge di riforma del Ministero dell'agricoltura, il cui nuovo assetto dovrà consentire, con lo snellimento delle procedure, una maggiore rispondenza alle modalità di attuazione del nuovo Piano agricolo nazionale; una più efficace incidenza delle

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

funzioni di indirizzo e coordinamento con le Regioni; una maggiore disponibilità di strumenti operativi in relazione ai compiti sia interni sia relativi alla politica agricola comune.

Non è dilazionabile la riforma dell'assetto istituzionale della ricerca e della sperimentazione in agricoltura, tenuto conto del notevole stimolo che allo sviluppo del settore primario può venire dal progresso scientifico e tecnologico.

Non è ulteriormente rinviabile, altresì, una soluzione delle problematiche connesse alla riforma del credito agrario, la cui legge di base, risalente al 1928, abbisogna delle necessarie integrazioni e modificazioni per adeguarsi alla mutata realtà economica e produttiva del settore agricolo. Non sarebbe inopportuna, in proposito, una incisiva presa di posizione del Governo.

È manifesta ed unanimemente sentita la urgenza di provvedere alla fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali e ad una complessiva riconsiderazione dell'assetto previdenziale in agricoltura, per

porre fine ad una immotivata situazione di disparità e di svantaggio del settore agricolo nei confronti di altri settori produttivi.

Si pone in rilievo l'impegno e la funzione essenziale dell'agricoltura nella tutela dell'ambiente e del territorio nonché la necessità di riservare particolari attenzioni e conseguenti provvedimenti a favore dello sviluppo integrato del settore nelle zone di collina e di preoccupante svantaggio e nel Mezzogiorno.

Occorre sanare le sperequazioni oggi presenti nell'attuazione delle misure creditizie a favore della cooperazione, che ha visto concentrati solo in poche Regioni oltre la metà degli interventi e delle somme disponibili. Ciò particolarmente in vista delle azioni per favorire la capitalizzazione delle cooperative agricole e loro consorzi.

Si auspica, infine, la sollecita definizione ed approvazione di provvedimenti di notevole rilievo e portata all'esame del Parlamento, quali il disegno di legge-quadro sulla bonifica e la proposta di legge in materia di accordi interprofessionali.

RAPPORTO DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione del Ministero dell'industria,
del commercio e dell'artigianato (2059 - Tabella 14)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE CUMINETTI)

La Commissione dopo approfondito dibattito approva la Tabella 14 del bilancio di previsione e le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria aventi attinenza ai capitoli di spesa del Ministero dell'industria.

Le previsioni di spesa di conto capitale appaiono nel loro complesso coerenti rispetto all'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle attività produttive e coerenti con la manovra economica complessiva del Governo orientata all'aumento del prodotto interno lordo al 3,5 per cento, al contenimento del debito pubblico, alla riduzione dell'inflazione.

L'aumento previsto del prodotto interno lordo è certamente superiore a quello registrato nel 1985, l'inflazione è in lenta ma costante regressione con un livello attuale che oscilla tra il 4,7 e il 5 per cento e per ciò che concerne il contenimento del fabbisogno pubblico, il mantenimento di questo entro i 100.000 miliardi porta ad una riduzione di due punti dell'indebitamento netto rispetto al prodotto interno lordo.

In netto miglioramento sono i nostri conti con l'estero, che presenteranno probabilmente a fine anno un sia pur lieve saldo positivo riferito al prodotto interno lordo con-

tro un saldo negativo del 2,3 per cento rispetto al prodotto interno lordo del 1985.

Una grande influenza sul miglioramento, in particolare, del tasso di inflazione e sul saldo commerciale, hanno avuto il calo del prezzo del petrolio e più in generale quello delle materie prime, fenomeni questi collegati ad un più vantaggioso rapporto di cambio con il dollaro che ha favorito le nostre condizioni di acquisto all'estero. Quanto agli investimenti, sono aumentati di poco meno del 3 per cento, con un incremento maggiore nel campo delle macchine utensili, attrezzature e mezzi di trasporto.

Le spese dello Stato destinate (secondo l'analisi funzionale delle spese finali) all'industria, commercio e artigianato assommano per competenza, nel disegno di legge di bilancio per il 1987, a 29.157 miliardi, con una variazione positiva, rispetto ai dati del bilancio di assestamento del 1986, pari a 5.289 miliardi (+ 22,2 per cento) e di 8.115 miliardi rispetto alle previsioni iniziali per il 1986 (+38,6 per cento).

Sul complesso della spesa dello Stato, la sezione « azione ed intervento in campo economico », rappresenta il 7,6 per cento con un miglioramento rispetto al bilancio di previsione per il 1986 (6,1 per cento).

Un dato interessante poi è quello relativo al coefficiente di realizzazione delle spese

in conto capitale (rapporto tra cassa auto-rizzata e somma dei residui e della competenza, entità che costituisce la massa spendibile). Nelle previsioni assestate per il 1986 esso è pari al 66,7 per cento mentre nelle previsioni iniziali del 1987, del bilancio a legislazione vigente, esso è pari al 64,7 per cento.

Per quanto riguarda l'industria, la diminuzione della occupazione dovrebbe dimensionarsi attorno allo 0,2 per cento. È diminuito sempre nell'industria il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

La manovra di bilancio per il 1987 non è dunque una costruzione incompleta.

È una proposta coerente con uno schema di sviluppo complessivo ma bisognosa di una gestione quotidiana paziente e determinata.

Problemi nuovi investono ora principalmente il tessuto delle piccole e medie imprese sul quale nel corso del precedente decennio il sistema produttivo ha fondato le proprie capacità di resistenza di fronte alla crisi che ha investito il Paese e in modo particolare la grande impresa.

La strada obbligata dell'innovazione tecnologica non può perciò non essere supportata, per le piccole e medie imprese, da una adeguata legislazione. Oggi a sostegno delle piccole imprese non rimane che la « legge Sabatini » (n. 1329 del 1965), perchè la legge 19 dicembre 1983, n. 696, la legge 17 dicembre 1982, n. 46, il decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 (disposizioni per il centro-nord) sono ormai al limite della operatività. Con la raccomandazione a prestare una particolare attenzione alle imprese minori si riconferma il rapporto favorevole alla Tabella 14.

RAPPORTO DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE**(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)**

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2051
e sullo stato di previsione del Ministero
del lavoro e della previdenza sociale (2059 - Tabella 15)*

(ESTENSORE ANGELONI)

La 11^a Commissione permanente, esaminati i disegni di legge in titolo, esprime parere favorevole, per quanto di competenza.

Osserva tuttavia, per quanto concerne lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (tabella 15), che la dotazione finanziaria complessiva per la parte di competenza relativa ai compiti propri del Ministero appare insufficiente a permettere di svolgere adeguatamente ed efficacemente le fondamentali funzioni nel campo del controllo del mercato del lavoro che esso è chiamato ad effettuare. Tra l'altro la stessa composizione della spesa del Ministero, pressochè interamente destinata a trasferimenti agli istituti operanti nel settore previdenziale, è di per sè inidonea a consentire l'utilizzazione più efficace dei mezzi disponibili in funzione di sostegno dell'offerta di lavoro mediante il finanziamento di interventi anticongiunturali.

Ed inoltre il fatto che i bilanci degli enti previdenziali non rientrino in quello del Ministero se non per un mero collegamento funzionale fa sì che il Parlamento non sia chiamato direttamente ad esprimersi su di essi. Sarebbe pertanto opportuno che il Parlamento ne disponesse a fini non soltanto conoscitivi *a posteriori* — tenendo anche conto che in alcuni casi detti bilanci sono pre-

sentati con ritardo al Ministero — ma anche di integrazione degli strumenti di conoscenza necessari per assumere le proprie deliberazioni, contestualmente alla definizione del bilancio di previsione del Ministero stesso.

La Commissione non può inoltre esimersi dall'avanzare alcuni rilievi in merito alla funzionalità del Ministero, con particolare riferimento alla necessità di un suo potenziamento sia a livello centrale sia, soprattutto, periferico, e per rendere effettiva la funzione di controllo, alla quale esso è preposto, delle regole istituzionali che sovrintendono al corretto funzionamento del mercato del lavoro. In questo quadro occorrerà valutare l'opportunità di potenziare i servizi ispettivi, oggi pericolosamente scoperti, anche mediante l'assunzione di un congruo numero di giovani qualificati da destinare agli ispettorati: un potenziamento della funzione di controllo potrebbe, tra l'altro, essere apportato a costo zero, essendo molto probabile che il servizio si possa autofinanziare mediante il recupero dell'evasione contributiva. Ad un potenziamento degli uomini deve però affiancarsi anche quello delle strutture, ed in primo luogo di quelle preposte al collocamento, per le quali è ormai indispensabile dotarsi di un adeguato sistema informativo. Parallelamente, si ravvisa la

necessità di avviare la nuova esperienza delle agenzie per l'impiego, di cui il disegno di legge recentemente approvato in questo ramo del Parlamento prevede l'istituzione in tutte le regioni. Tutto ciò al fine di porre le nuove agenzie e le sperimentate strutture del collocamento pubblico al passo con i tempi, di farne strumento realmente utile per chi chiede un posto di lavoro e per chi lo offre e di disincentivare il ricorso a strutture parallele, quando non a sistemi di reclutamento clandestino o illegale. Le necessarie risorse, ancora non presenti nel bilancio per il 1987, possono essere rinvenute in parte nel provvedimento sulla riforma del collocamento, prima menzionato. Si sottolinea poi l'esigenza di dedicare particolare attenzione al settore della formazione professionale per il quale il Governo ha preannunciato un apposito provvedimento — che sicuramente va rivisto, collegandolo allo sviluppo tecnologico in atto — per formare manodopera all'altezza delle profonde trasformazioni a cui si assiste nei settori della produzione e dei servizi. Occorre dunque che la formazione sia più direttamente mirata allo sviluppo delle professionalità più richieste e, contemporaneamente, che essa, corrispondendo alle esigenze della moderna società industriale, permetta la formazione per la più vasta gamma possibile di lavori, tenendo conto che sarebbe gravissimo sacrificare possibilità occupazionali a causa di una carente formazione, là dove essa è invece possibile. A questo scopo è indispensabile che il Governo eserciti con grande rigore i poteri di indirizzo e di controllo che gli sono affidati, al fine di evitare che un settore di tanto rilievo per lo sviluppo economico possa mal funzionare anche a causa di iniziative non limpide. Inutile sottolineare la necessità che prima della formazione professionale sia la scuola a fornire una preparazione più adeguata ed al passo con i tempi al giovane cittadino che si accosta al mondo del lavoro.

La persistente rigidità nella domanda di lavoro nei riguardi delle donne in cerca di occupazione chiede una maggiore attenzione affinché il principio di parità tra uomo e

donna nel campo del lavoro sia adeguatamente tutelato.

La Commissione sollecita poi il Governo a definire ed a presentare al Parlamento in tempi rapidi i provvedimenti, già annunciati come corredo alla legge finanziaria, in materia di riforma della Cassa integrazione guadagni e di fiscalizzazione degli oneri sociali, per ricondurre la prima alla sua funzione originaria e per tener conto, quanto alla seconda, della mutata realtà economica del sistema produttivo. Accanto a queste annunciate riforme il Governo dovrebbe farsi carico di elaborare una proposta in tema di revisione dell'indennità di disoccupazione ordinaria, di cui occorre ridefinire la misura, la durata e la titolarità. Occorre inoltre procedere alla rivalutazione delle rendite di spettanza degli invalidi e dei mutilati del lavoro. Il Governo dovrebbe inoltre farsi carico di attuare una politica maggiormente incisiva nel settore dell'emigrazione, tutelando al massimo grado il lavoro italiano all'estero. Quanto alla riforma delle pensioni poi, si esprime l'auspicio che l'annunciato progetto governativo possa trovare sollecita definizione e possa valere a salvaguardare, insieme al legittimo interesse dei cittadini alla chiarezza dei rapporti tra loro ed il sistema previdenziale, le compatibilità finanziarie complessive, tenendo conto delle proiezioni relative allo sviluppo demografico della popolazione italiana ed all'incidenza dei contributi sui redditi dei lavoratori.

Quanto ai problemi della politica del lavoro, che costituiscono il punto centrale dell'impegno del Governo nella sua funzione di promotore dello sviluppo dell'occupazione, infine, occorrerà definire più adeguati strumenti legislativi per introdurre un più alto grado di flessibilità nel mercato del lavoro e, in particolare, adeguare la possibilità di ricorrere al lavoro a tempo parziale agli *standards* europei, al fine di favorire l'incremento maggiore possibile del numero degli occupati. A tale proposito si sollecita al Governo la presentazione del disegno di legge in materia di assunzioni al lavoro. Mentre, per quanto concerne il settore degli investimenti pubblici, si raccomanda che di tutti gli inve-

stimenti sia valutata, all'atto della definizione dei progetti, la rispettiva ricaduta in termini occupazionali (sia relativamente alla nuova occupazione, sia con riferimento a quella sostitutiva in settori avanzati) invitando l'Amministrazione pubblica a tener conto, nella scelta degli investimenti stessi, tra gli altri aspetti, di quello relativo ai suoi riflessi sull'occupazione e a realizzare sollecitamente le iniziative intraprese, al fine di evitare che le occasioni di lavoro che da esse possono derivare non vengano in essere a causa del ritardo con cui l'investimento è at-

tuato. A tale fine, nel sottolineare il ruolo assunto dalla cooperazione in favore della crescita dell'occupazione, si auspica un incremento dei fondi destinati ad investimenti da parte delle cooperative e l'adozione di tutti i necessari provvedimenti al fine di avviare finalmente le iniziative previste dalla « legge Marcora ». Un notevole contributo all'occupazione si auspica infine che provenga dalla accelerazione delle procedure di assunzione nella pubblica Amministrazione, alla quale sono già stati forniti strumenti adeguati nel disegno di legge sulla riforma del collocamento.

RAPPORTO DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione**del Ministero del commercio con l'estero (2059 - Tabella 16)**e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE PETRILLI)

La Commissione ha esaminato l'aspetto del commercio estero e la Tabella 16 che lo riguarda.

Nella sua maggioranza, la Commissione ha approvato le conclusioni del disegno di legge finanziaria sull'argomento, pur sollevando obiezioni fondate sulla limitatezza degli strumenti disponibili. Limitatezza, rispetto all'importanza del commercio estero, che la Commissione considera elemento indicativo della realtà economica del Paese, quanto alla produzione e allo scambio. Anche da parte della maggioranza, come più nettamente da parte dell'opposizione, si sono levate critiche su taluni aspetti della politica economica, che pur appaiono non di stretta competenza dell'argomento. Una visione strettamente monetaristica sembra — a giudizio di taluni — inadeguata rispetto alla realtà del Paese e ai suoi problemi irrisolti.

Ma — in una congiuntura internazionale che vede diminuire l'interscambio mondiale, aumentare il protezionismo di molti paesi, ingigantirsi il debito di molti paesi in via di sviluppo — la realtà italiana ha segnato un certo miglioramento.

Più che con l'aumento delle esportazioni, tale miglioramento è misurabile con la diminuzione delle importazioni e con la riduzione del *deficit* commerciale. Ma ciò è dovuto a cause in gran parte esterne, come il calo del valore del dollaro e del prezzo del

petrolio, anche se il merito va a una politica che ha consentito di ridurre il differenziale di inflazione rispetto ai paesi concorrenti.

Alcune misure, come l'aumento di dotazione della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e la riforma avviata per l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), sembrano dei segni positivi; la Commissione, pur non considerandole risolutive, le guarda con interesse.

La Commissione ha considerato inoltre il quadro mondiale nel quale il commercio estero del nostro Paese è inserito largamente, per la sua ben nota funzione di Paese trasformatore. Ma, poichè tale trasformazione si va indirizzando sempre più verso prodotti semilavorati, la Commissione ha preso in considerazione il problema del valore aggiunto, che si riflette in misura crescente anche sulle importazioni. Un approfondito esame di tale problema è sembrato necessario.

Quanto all'esclusione dall'interesse commerciale del nostro Paese di alcuni mercati per ragioni di insolvibilità del debito accumulato, la Commissione è stata contraria, avendo presente piuttosto il grave problema del traffico delle armi, cui andrebbe maggiormente rivolta l'attenzione del Governo.

RAPPORTO DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione**del Ministero della marina mercantile (2059 - Tabella 17)**e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE SEGRETO)

La Commissione, nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero della marina mercantile, la nota di variazioni al bilancio stesso e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, ha ritenuto di svolgere anzitutto talune considerazioni di ordine generale sul settore.

Il Ministero della marina mercantile, istituito con decreto del Capo provvisorio dello Stato 13 luglio 1946, n. 26, è costituito da un gruppo autonomo di servizi strettamente e funzionalmente collegati sotto un comune denominatore: il mare.

Tali servizi, sia afferenti all'amministrazione centrale che a quella periferica, hanno visto dilatarsi negli anni per effetto di convenzioni internazionali (basti pensare alle convenzioni in materia di piattaforma continentale e di zona economica esclusiva) e di specifiche leggi di settore, compiti e funzioni senza che, da parte del Parlamento, venisse rivolta una pari attenzione per i problemi di natura squisitamente organizzativa, che — se appaiono di minor conto — restano il vero fondamento di ogni disegno politico.

Si è così verificato nel tempo un crescente divario fra attese e risposte per quanto riguarda l'amministrazione marittima; divario che ha gravato e grava sul settore e che è bene tener presente quando si esamina un atto quale il bilancio di previsione. Risultano così più comprensibili — grazie a qualche

riflessione ed approfondimento — i limiti e le prospettive della manovra complessiva disegnata dal Governo per lo specifico comparto e possibile l'esame di eventuali correttivi da suggerirsi sul breve e sul medio termine. È infatti incontrovertibile che, al di là di ogni espressione verbale, la direttiva di marcia del Ministero della marina mercantile risulta tracciata dalle disposizioni normative ed economiche interessanti il settore.

In Italia le previsioni di spesa per l'anno finanziario 1987 comportavano sulla Tabella 17 una riduzione complessiva fra spese correnti ed in conto capitale per lire 314.894.701.000; ed esattamente una riduzione per lire 114.772.797.000 in parte corrente e per lire 200.121.904.000 in conto capitale. Ciò in sostanza stava a significare che la Tabella 17 segnava una contrazione di spese di competenza nella misura del 18 per cento circa rispetto al 1986. Della situazione estremamente penalizzante per un settore in crisi ci si è ovviamente resi conto e si è inteso porre rimedio parziale da parte governativa con la nota di variazioni (atto Camera n. 4017-17-bis) presentata il 14 novembre 1986. Con essa si è riportato nel limite di lire 15.894.701.000 il divario complessivo fra gli stati di previsione per gli anni 1986 e 1987 con una riduzione percentuale fra i due esercizi pari allo 0,90 circa. Questa doverosa misura di riassetto non è però di per sé

sufficiente a garantire il settore in un momento di così grave e generale crisi, nè a coprire le reali esigenze di un settore troppo a lungo negletto. Anche le disposizioni del disegno di legge finanziaria per il 1987 non modificano questo quadro generale. Gli accantonamenti previsti in tabella B e in tabella C corrispondono rispettivamente allo 0,31 per cento e all'1,72 per cento di ciascun totale. Nè la prospettiva varia se si sommano agli accantonamenti della tabella C per il 1987 sotto la rubrica Marina mercantile quelli relativi al settore marittimo portuale iscritti sotto la rubrica del Ministero dei lavori pubblici per 50.000 milioni; questi ultimi rappresentano il 7,5 per cento dell'accantonamento complessivo per detto dicastero ma incidono solo per lo 0,47 per cento sul totale. Dalla somma si leggerebbe pertanto un accantonamento effettivo totale pari al 2,19 per cento; cifra non certo corrispondente ad una reale volontà politica di rilancio del settore. La tabella A e la tabella B, così come la tabella D non modificano il quadro complessivo di un'Amministrazione stagnante sul piano finanziario; se si eccettua il decreto-legge di risanamento delle gestioni finanziarie dei porti di Genova, Trieste, Venezia e Savona, approvato da questo ramo del Parlamento e di prossima conversione, di cui però non v'è traccia nel disegno di legge finanziaria per il 1987 in quanto si sarebbe provveduto alla copertura dell'onere stimato in altro modo. Una parola merita tuttavia la determinazione del contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca, che è stato mantenuto nel 1987 sostanzialmente invariato rispetto al 1986, pregiudicando quindi le prospettive di azione dell'Istituto a sostegno di una attività di grande rilievo sociale.

Proprio per la pesca marittima è da rilevare inoltre che l'accantonamento nella legge finanziaria del 1986 per lire 32.650 milioni, per l'adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo di naviglio, rischia di andare perduto in quanto il relativo disegno di legge, anche se approvato entro l'anno dal Parlamento, non

potrebbe esplicitare effetti concreti per lo spirante esercizio. Sembra quindi che sia stata giustamente rilevata l'opportunità, nel corso del dibattito alla Camera sulla Tabella 17, che l'accantonamento in questione disposto con la legge finanziaria del 1986, sia utilizzato per coprire il maggiore fabbisogno per i contributi previsti dalla legge n. 31 del 1985 per pratiche definite nel periodo 1984-86 ma prive di copertura finanziaria. Inoltre, contestualmente dovrebbe prevedersi, nel disegno di legge finanziaria per il 1987, un accantonamento almeno di pari importo per gli anni 1988-89 sempre per il fermo biologico.

Il settore della pesca marittima ha risvolti economici e sociali di notevole rilevanza nel nostro Paese e non può quindi essere privato di misure di sostegno progettate in sede comunitaria per uno sforzo di razionalizzazione delle attività pescherecce. Gli incidenti luttuosi che purtroppo fanno balzare all'attenzione nazionale l'attività di pesca marittima e le condizioni in cui obiettivamente si svolge non possono essere dimenticati. Poichè oggi gli accordi internazionali di pesca sono negoziati direttamente dalla Commissione CEE, purtroppo non sempre sensibile alle esigenze di uno Stato membro, diventa viepiù doveroso impegnarsi per sostenere misure che, nel contesto delle direttive e dei regolamenti approvati in sede CEE, consentano di assistere il settore sia pure nell'ottica di una graduale riconversione. Altrimenti si corre il rischio di privare i nostri pescatori di benefici concessi in altri Paesi della Comunità creando un danno ad un settore già particolarmente provato.

È noto, peraltro, che la Commissione CEE si propone di adottare in materia di industria cantieristica una nuova direttiva, assai stringente; direttiva che se dovesse essere approvata senza modifiche sostanziali metterebbe in difficoltà gravissime i cantieri nazionali. È essenziale, quindi, rimanere vigili, se si vogliono difendere gli interessi marittimi del Paese; bisogna imparare a muoversi con tempestività e con la flessibilità che le speciali condizioni in cui opera il comparto marittimo richiede.

Anche se è doveroso tendere a contenere la spesa pubblica, non si può nè si deve accet-

tare di perseguire tale obiettivo sacrificando interessi vitali per l'economia del Paese; nè si può e si deve dimenticare che la difesa della via marittima è obiettivo centrale per ogni disegno di sviluppo dell'economia nazionale. La via marittima si articola nell'armamento, nella cantieristica e nei porti; settori questi che stentano ad uscire dalla crisi che li attanaglia e che sono seriamente minacciati di soccombenza, mentre vanno sostenuti in attesa della ripresa dei traffici. Già si è accennato al decreto-legge per il risanamento delle gestioni portuali; sembra invece opportuno spendere qualche parola sulle leggi in vigore a favore dell'industria navalmecanica in quanto al di là della ricordata nota di variazioni dovrebbe farsi un ulteriore sforzo per aumentare gli stanziamenti dei capitoli 7543 e 7546 rispettivamente di 50 miliardi in conto competenza; particolarmente si dovrebbe integrare il capitolo 7546.

L'insieme organico delle leggi n. 848 del 1984, e nn. 111 e 122 del 1985, approvate in attuazione del piano triennale di rilancio dell'economia marittima del Paese, ha consentito di arrestare una tendenza alla rapida diminuzione ed all'obsolescenza della flotta nazionale e ad una crisi cantieristica segnata dalla pressochè totale assenza di commesse e dal ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni. Tenuto conto dell'apporto delle commesse per l'estero, il volume globale degli ordini all'industria cantieristica nazionale avrebbe dovuto attestarsi, nel triennio 1984-1986 sulla cifra di 3.700 miliardi di lire per una produzione di 800-850.000 tonnellate di stazza lorda compensata.

Quasi a scadenza del periodo, i consuntivi in termini di investimenti attuati e di carico di lavoro acquisito dai cantieri nazionali evidenziano che gli obiettivi prefissati sono stati ampiamente raggiunti. Dall'esame dei provvedimenti definiti o in corso di definizione si è però constatato un difetto nell'entità delle dotazioni finanziarie della vigente normativa, particolarmente quella di sostegno alla cantieristica. La diversa composizione del carico di lavoro rispetto alle previsioni programmatiche, costituito esclusivamente da commesse nazionali di navi perlopiù ad elevata tecnologia ha fatto lievitare il

relativo fabbisogno finanziario; è risultato necessario disporre quindi di un'integrazione degli stanziamenti per gli esercizi finanziari 1987-1988 nella misura complessiva di 450 miliardi di lire. L'aumento pertanto da 150 a 200 miliardi per l'anno 1987 dello stanziamento previsto sul capitolo 7543 varrebbe a dare respiro al settore cantieristico che sta da tempo attraversando la più travagliata crisi della sua esistenza.

Nel corso dell'anno 1985 non è stato possibile impegnare le somme disponibili nella misura di 230 miliardi di lire in quanto solo nel luglio dello stesso anno intervenne l'assenso della Commissione CEE sulla compatibilità della legge n. 111 del 1985 con il Trattato di Roma. Nel mese di agosto 1985 è entrata quindi in vigore la normazione secondaria sulla base della quale gli interessati hanno potuto avviare i relativi atti procedurali. È bene tener presente che nel corrente esercizio finanziario sono stati attivati procedimenti di spesa per 229 miliardi di lire sulla disponibilità residua dell'anno 1985, con pagamenti effettuati pari a 167 miliardi, e che lo stanziamento relativo all'anno 1986 è stato utilizzato per un importo di 10 miliardi in termini di competenza e di cassa, mentre sono in corso di predisposizione atti di impegno per altri 50 miliardi su di una disponibilità complessiva di 285 miliardi. Alla integrazione del capitolo 7543 dovrebbe corrispondere, a maggior ragione, l'integrazione del capitolo 7546 per dare respiro alle società committenti in una congiuntura economica non certo particolarmente felice, se se ne intende stimolare l'iniziativa.

Altri e numerosissimi compiti attengono al Ministero della marina mercantile, preposto anche alla riqualificazione e all'aggiornamento del lavoro marittimo e portuale, alla disciplina della pesca marittima, alla sicurezza della navigazione e alla difesa del mare, all'utilizzazione e gestione razionale delle risorse ittiche e del sottofondo marino, all'uso del demanio e del mare per diporto e per fini ricreativi. Pure a tutti questi e ad altri rilevanti compiti, non corrisponde nè un'espansione reale delle risorse destinate dalla finanza pubblica al settore nè una politica

mirata ad una reale ed efficace programmazione economica.

Nel primo semestre 1986, sia pure entro limiti assai modesti, si è avuta un'ulteriore contrazione del naviglio iscritto sotto bandiera nazionale, mentre è precipitata la situazione finanziaria dei maggiori scali marittimi per i quali si sono rese necessarie immediate ed urgenti misure legislative di risanamento.

Già lo scorso anno, in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero della marina mercantile per il 1986, il relatore senatore Pacini ebbe ad evidenziare alcune incongruenze macroscopiche determinate dal dilatarsi delle funzioni amministrative del Ministero e da una generale situazione di ristagno e di crisi della Marina mercantile senza effettivi segnali di un'azione contrastante questi fenomeni negativi, riscontrabile nella politica di bilancio. Anche oggi la situazione non risulta corretta. Vi sono prospettive aperte dalla «legge Finmare», dalla legge sul risanamento delle gestioni portuali e da altri interventi di settore, ma l'unica novità di rilievo è la previsione del fondo per la ristrutturazione del Ministero della marina mercantile, accantonato per gli esercizi 1988-1989; ciò induce a sperare che, sia pure in termini non immediati, si venga facendo strada alla fine l'esigenza di un'opportuna riorganizzazione del dicastero.

È appena il caso di sottolineare come la presente situazione generale del Ministero della marina mercantile non corrisponda minimamente né alle esigenze di programmazione del comparto marittimo, disegnate con il piano triennale dell'economia marittima né ai più modesti compiti di amministrazione ordinaria. Nelle presenti circostanze deve prendersi atto della riduzione dei residui presunti al 1° gennaio 1987 rispetto a quelli esistenti al 1° gennaio 1986. Si dovrebbe passare infatti da 1.766 miliardi 678 milioni nel 1986 a 1.259 miliardi 965 milioni nel 1987 con una riduzione della misura del 29 per cento circa; bisogna tener presente peraltro che la formazione dei residui è determinata in particolare dalla mancata approvazione delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale ed al ritarda-

to parere della Commissione CEE sulla compatibilità del nuovo regime di interventi a favore della cantieristica di cui alla citata legge n. 111 del 1985.

La limitazione di mezzi finanziari e la scarsità di personale pregiudicano la puntuale osservanza dei compiti di vigilanza sull'attività e sui beni marittimi e impediscono un'effettiva verifica della rispondenza dei risultati conseguiti dal Ministero con gli obiettivi prefissati. Nella perdurante difficoltà di rendere un servizio amministrativo pari alle esigenze proprie delle diverse attività marittime, l'Amministrazione della marina mercantile si trascina sul piano dell'emergenza e delle indilazionabili priorità; fatto che contrasta violentemente con un indirizzo politico amministrativo di programmazione.

Nel presente stato di cose, che coinvolge la responsabilità del Parlamento, le politiche di settore stentano a conseguire le medie auspiccate.

A tutt'oggi un considerevole numero di delegazioni di spiaggia è chiuso, con grave danno per la funzionalità e l'efficienza dei servizi amministrativi periferici e della loro funzione di tutela del demanio. Non risulta infine impostata una moderna automazione dei servizi né ampliato lo stanziamento di quei capitoli che potrebbero permettere una più puntuale ed efficace politica di relazioni comunitarie ed internazionali; e ciò nonostante che il Ministero abbia per attività e compiti istituzionali un coinvolgimento diretto e permanente con le attività nelle diverse sedi internazionali.

Da quanto ho premesso si evidenzia in particolare l'insufficienza dei seguenti capitoli di spesa:

Capitolo 1002 «spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato». Lo stanziamento di 17 milioni dovrebbe essere raddoppiato in quanto è essenziale, in questo momento, che la rappresentanza politica si possa attivare nelle diverse sedi internazionali. Più volte si è verificato a Bruxelles ed in altre sedi che decisioni di grande rilievo politico siano state affidate alla gestione esclusiva della burocrazia ministeriale.

Capitolo 1022 «indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero». Lo

stanziamento attuale risulta del tutto inadeguato e andrebbe portato da 33 milioni almeno a 60 milioni.

Capitolo 1096 «spese per il funzionamento di ...consigli, comitati e commissioni» il cui stanziamento di competenza per il 1987 pari a 15 milioni andrebbe triplicato: ciò al fine di consentire la regolare e periodica convocazione degli organi collegiali.

Capitolo 1105 «spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni...». La dotazione fissata nel 1987 a 15 milioni è estremamente esigua ed andrebbe raddoppiata.

Capitolo 1108 «spese per il funzionamento... del Consiglio superiore della Marina mercantile». La dotazione di 6 milioni per il 1987 non risulta sufficiente a garantire l'effettiva funzionalità dell'organo e andrebbe portata a 15 milioni.

Capitolo 1113 «spese per il Centro elettronico...». Per questo si prevede per il 1987 uno stanziamento di 1 miliardo a fronte di una dotazione di 3 miliardi necessaria per avviare immediatamente un conveniente programma di automazione dei servizi, in attesa della ristrutturazione ministeriale programmata con la «finanziaria 1987» per gli anni 1988-1989.

Capitolo 1555 «prestazioni del Registro navale italiano a favore del Ministero della marina mercantile». Prevede uno stanziamento irrisorio di 1 milione di lire non certo a garanzia dei servizi resi. Sarebbe opportuno prevederne un congruo rifinanziamento fino al tetto di 50 milioni.

Capitolo 2064 «spese d'ufficio... per le capitanerie di porto». Dovrebbe avere una dotazione non inferiore a 6 miliardi in luogo della previsione attuale di 3 miliardi. Si deve infatti tener presente che le pulizie dei locali, un tempo effettuate dal personale militare di leva, dovranno essere appaltate per contratto in tutte le sedi periferiche che, sebbene di diverse dimensioni, si contano nel numero di diverse centinaia. I 3 miliardi della previsione 1987 non sono assolutamente adeguati all'occorrenza ed è prevedibile conseguenza l'impossibilità di provvedere alla stipula di contratti di pulizia per tutti gli uffici per il 1987.

Capitolo 2547 «spese relative alla manutenzione ed alla pulizia del demanio maritti-

mo». Lo stanziamento di 40 milioni non può consentire all'Amministrazione di difendere dal degrado i beni demaniali marittimi. Anche in relazione all'Anno europeo dell'ambiente 1987, sembra opportuno avviare una nuova politica nel settore provvedendo ad una sostanziale ridotazione del capitolo nella misura del decuplo.

Capitolo 3571 «funzionamento dell'I-CRAP: contributo». Dovrebbe avere una dotazione nel 1987 di 2.500 milioni in luogo dei previsti 1.300 milioni per consentire una più efficace azione propulsiva nel settore della ricerca applicato alla pesca.

In totale la spesa di parte corrente del Ministero della marina mercantile andrebbe integrata per 5.707 milioni cui dovrebbe aggiungersi un accantonamento aggiuntivo in tabella B in materia di formazione ed aggiornamento dei quadri della Marina mercantile che da 2.000 milioni dovrebbe passare a 4.000 milioni nel 1987. Anche la dizione «gente di mare» dovrebbe scomparire, in quanto la formazione del personale comune rientra nelle competenze proprie delle Regioni e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Appare opportuno infatti che, al pari della Francia e di altri Paesi della Comunità, anche in Italia ci si doti delle strutture di simulazione per l'addestramento degli ufficiali della Marina mercantile alle conduzioni di navi specializzate e ad alta tecnologia.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale si è già sottolineata la necessità di un ulteriore aggiustamento alla nota di variazioni presentata dal Governo il 14 novembre 1986 e si ribadisce l'esigenza che l'articolo 3 del disegno di legge finanziaria venga ulteriormente modificato per consentire una variazione di 50 miliardi aggiuntivi sul capitolo 7546 (anticipazione di rate di contributo di credito navale) che dovrebbe passare da 370 miliardi previsti a 420 miliardi del 1987.

Ove possibile dovrebbe incrementarsi per un pari importo anche lo stanziamento relativo al capitolo 7543 (contributi per la costruzione di navi mercantili).

Inoltre, come già accennato, dovrebbe prevedersi l'utilizzazione della somma di lire 32.650 miliardi accantonata con la legge fi-

nanziaria 1986 per il fermo biologico al fine di sopperire all'ulteriore fabbisogno per le domande di contributo pervenute in base alla legge n. 31 del 1985 e non evase per carenza di fondi. Per il riposo biologico dovrebbe anche prevedersi in tabella C nei successivi esercizi 1988-1989 un accantonamento di 50 miliardi.

Infine lo stanziamento per gli interventi infrastrutturali di riqualificazione ed ammodernamento del sistema portuale nazionale nella tabella C del disegno di legge finanziaria sotto la rubrica Ministero dei lavori pubblici dovrebbe essere integrato con 250.000 milioni di modo da portarlo complessivamente a 3.300 miliardi. È questo un capitolo che, ancorchè iscritto sul bilancio dei Lavori pubblici, è di speciale interesse per il Ministero della marina mercantile. Una politica portuale di rinnovamento non può infatti prescindere da una congrua disponibilità finanziaria; soprattutto quando si intenda ridisegnare la geografia portuale nazionale con l'istituzione dei sistemi portuali indicati nel Piano generale dei trasporti.

In complesso le variazioni suggerite in conto capitale per la cantieristica, i porti e la pesca, corrispondono ad esigenze effettive e ad impegni governativi già assunti, che non dovrebbero andare disattesi.

Le variazioni suggerite al bilancio di previsione della marina mercantile per lire 5.707 milioni per spese correnti e lire 382.650 milioni in conto capitale tendono a dare maggiore credibilità alla politica marittima governativa che non può vedere un'amministrazione come il Ministero della marina mercantile, di struttura così contenuta, anche priva di indispensabili mezzi finanziari. Esse tendono ad offrire un quadro rispondente ai programmi enunciati ed in corso di approvazione in Parlamento, in attesa che si proceda con urgenza alla progettata ristrutturazione al fine di rendere l'apparato amministrativo della Marina mercantile più rispondente alle molteplici esigenze presenti. Non è sufficiente infatti potenziare la periferia e il Corpo della capitanerie di porto, quando l'Amministrazione centrale non risulta in grado di darsi un modello organizza-

tivo capace di imprimere incisività alla propria azione amministrativa.

* * *

Occorre sottolineare che, in luogo di disertare sull'opportunità o meno di riunire in un solo Dicastero le competenze in materia di trasporti, si palesa necessaria l'elaborazione e la realizzazione di una politica marittima degna di questo nome e delle tradizioni marinare della nostra gente; una politica marittima che si estenda dalla navigazione commerciale al diporto, alla pesca marittima e all'acquacoltura, allo sfruttamento delle risorse del fondo e del sottofondo marino, alla difesa del mare, alla formazione e all'aggiornamento dei quadri ufficiali della marina mercantile.

Non va peraltro dimenticato che lo stesso disegno di potenziamento di cabotaggio enunciato nel Piano generale dei trasporti, se anche passa attraverso necessarie misure di revisione di attuali strozzature di natura burocratico-amministrativa, deve impernarsi su di una rivalutazione della navigazione promiscua fluvio-marittima e sulla considerazione delle idrovie quali appendici naturali della navigazione via mare.

Con ciò non si intende negare l'opportunità di un coordinamento della politica di investimenti nei diversi comparti del trasporto; coordinamento che è bene ci sia e sia anche stringente, secondo sani criteri di programmazione economica.

Anche a questo riguardo è bene tuttavia tener presente che:

i traffici internazionali devono costituire la base su cui articolare il sistema trasportistico nazionale, data la scelta liberista della nostra economia;

il commercio internazionale evidenzia che la via marittima è il principale mezzo di comunicazione della nostra economia da e per l'estero;

la via marittima è centrale per l'economia italiana risultando ogni diversa considerazione fuorviante e speciosa;

la difesa dei traffici marittimi del nostro Paese costituisce la difesa dei supremi interessi della nazione;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la difesa degli interessi marittimi dell'Italia si attua sia con misure normative ed economiche eccezionali in situazioni di emergenza che avvalendosi di efficienti strutture amministrative.

La Commissione ha infine espresso parere favorevole all'approvazione dei documenti di bilancio di previsione del Ministero della marina mercantile e alle parti del disegno di legge finanziaria riguardanti lo stesso Ministero.

RAPPORTO DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITA)

*sulle parti di competenza del disegno di legge n. 2051**e sullo stato di previsione**del Ministero della sanità (2059 - Tabella 19)*

(ESTENSORE MELOTTO)

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 2051, per quanto di competenza, con riferimento ai commi 7 e 13 dell'articolo 8, concernenti rispettivamente la rivalutazione dei limiti di reddito, in relazione al tasso di inflazione programmato, per l'esenzione dai *tickets* e l'aggiornamento e l'estensione al 1989 dei finanziamenti di parte corrente ed in conto capitale, rispetto alla determinazione prevista dalla legge n. 595 del 1985, nonché alla voce: « Ministero della sanità » della tabella B, esprime parere favorevole.

La Commissione, ritiene particolarmente importante una corretta determinazione del fabbisogno — la cui definizione, peraltro, per il 1987 sembra congrua — rilevando come nei passati esercizi, specie per quanto riguarda il settore sanitario, la spesa effettiva abbia sempre superato le previsioni, nonostante l'introduzione ed il progressivo aumento in percentuale dei *tickets* sulle prestazioni sanitarie e sui farmaci. Ciò induce a constatare che non si è stati in grado di fissare minimi di esenzione credibili, avendo applicato le disposizioni sui *tickets* in maniera contraddittoria, con la conseguenza di scaricare l'onere sugli esenti, ben al di là delle necessità e dei reali bisogni.

La Commissione, pertanto, esprime l'avviso che la materia delle compartecipazioni dei

cittadini alla spesa sanitaria vada rivista secondo criteri finalizzati a stimolare una corretta autolimitazione.

Opportunamente, quindi, è stato inserito nella tabella B alla voce: « Ministero del tesoro » lo stanziamento relativo alla revisione dei *tickets*, conseguentemente ad un accordo in tal senso tra il Governo e le organizzazioni sindacali.

La definizione di tale revisione sarà oggetto di un apposito disegno di legge, la cui copertura è assicurata già nello stanziamento della tabella B ora ricordato, con un finanziamento di 385 miliardi per il 1987.

La Commissione prende positivamente atto di tale impegno, osservando tuttavia che la garanzia di un servizio sanitario equilibrato, qualificato ed efficiente comporta la definizione delle corresponsabilità periferiche. Essa dovrebbe essere elaborata secondo criteri che da un lato consentano alle Regioni, attraverso una oculata e fattibile politica di programmazione, che superi gli sprechi e gli inutili prestigio, di apportare le profonde ristrutturazioni onde conformare il servizio alle indicazioni espresse dalla legge n. 595 del 1985; da un altro lato coinvolgano gli operatori ed i cittadini in un comportamento di autolimitazione capace di discernere tra desideri e bisogni.

Si ridarebbe in tal modo concretezza alla nozione di solidarietà, evitando peraltro gli sprechi delle prestazioni improprie e la persistenza del perverso sistema del pagamento « a pie' di lista », finora giustificato dalla sottostima del fondo sanitario nazionale.

A tal fine la Commissione ritiene necessario ed urgente il provvedimento legislativo di revisione della legge n. 833 del 1978, nonché un provvedimento organico relativo al settore farmaceutico finalizzato a rendere trasparente il sistema con la previsione di meccanismi ispettivi e di controllo, anche sostitutivi da parte dell'autorità centrale, ove si dovessero verificare inerzie a livello periferico.

Al fine di assicurare il corretto equilibrio finanziario del sistema, la Commissione evidenzia l'esigenza che, nella definizione del rinnovo del contratto del personale dipendente e delle convenzioni, ferma restando l'autonomia delle parti, sia superata la prassi scorretta di mantenere negli anni code finanziarie, derivanti dai costi dei contratti non completamente coperti al momento della conclusione delle trattative.

D'altra parte la Commissione, rilevando le correlazioni esistenti tra equilibri finanziari e razionalità ed efficienza del servizio, auspica una approvazione sollecita dei preannunciati provvedimenti sul ruolo medico e sulle incompatibilità professionali.

Ricorda, quindi, la necessità di approvare secondo le procedure legislativamente previste, in tempi i più rapidi possibili, la parte non precettiva del piano sanitario nazionale, in quanto esso può qualificare le novità della riforma sanitaria, ponendo le premesse per la saldatura tra il sanitario ed il sociale ed ancorando la determinazione delle risorse a progetti finalizzati qualitativamente e temporalmente.

La Commissione, poi, esaminata la tabella 19 si esprime favorevolmente.

Rilevata con soddisfazione la diminuzione del volume dei residui passivi rispetto a quelli esistenti al 1° gennaio 1986, la Commissione sottolinea, tuttavia, ancora una volta, l'urgente necessità del riordino del Ministero della sanità per il quale, peraltro, sono previsti appositi stanziamenti nella tabella B del provvedimento finanziario.

Con riferimento poi alle singole voci di bilancio, la Commissione evidenzia la necessità di arrivare al più presto alla sistemazione definitiva della posizione della Croce rossa italiana.

Preso atto positivamente della congruità dell'aumento dello stanziamento relativo alle spese per il funzionamento del Servizio informativo sanitario, nonché delle spese per il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità e dell'ISPESL, rileva tuttavia che non sono previsti aumenti di stanziamento per il Consiglio sanitario nazionale.

In proposito, auspica che la relazione sullo stato sanitario del Paese predisposta da tale organismo sia tempestiva, altrimenti sarebbe meglio avesse cadenza biennale.

La Commissione ritiene poi che siano necessari un coordinamento a livello centrale delle attività di educazione sanitaria e una maggiore attività del servizio ispettivo, anche per venire incontro ad alcune realtà locali che si trovano in difficoltà oggettiva di funzionamento.

La Commissione infine ritiene che debbono essere forniti dal Governo adeguati elementi di documentazione sull'entità, la dislocazione, l'attività e la gestione degli asili nido e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, al fine di consentire alla stessa una valutazione complessiva su tali materie.

RAPPORTO DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE**(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)**

*sullo stato di previsione
del Ministero del turismo e dello spettacolo (2059 - Tabella 20)
per la parte relativa al turismo
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE PACINI)

La Commissione, esaminata la Tabella 20 (per la parte relativa al turismo), presenta rapporto favorevole, con le seguenti raccomandazioni:

la prima: il turismo, per l'incidenza che ha sulla economia nazionale ed in particolare sulla bilancia dei pagamenti, incidenza valutata intorno ai 25.000 miliardi per l'anno in corso, ha bisogno di una politica che riconduca ad un forte indirizzo unitario nazionale le scelte più significative pur

nel rispetto delle articolate competenze costituzionali;

la seconda: l'esigenza di compiere un grande sforzo organizzativo, culturale e tecnico per riqualificare enti, strumenti e mezzi per una riconversione delle attività di promozione turistica, anche tentando nuove esperienze, e quella di rimodernare l'offerta turistica nazionale con particolare riferimento agli obiettivi dell'occupazione, della difesa e riqualificazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale.

RAPPORTO DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE**(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI,
RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)***sullo stato di previsione**del Ministero del turismo e dello spettacolo (2059 - Tabella 20)**per la parte relativa allo spettacolo e allo sport**e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051*

(ESTENSORE BOGGIO)

Si illustrano, di seguito, i dati finanziari salienti relativi alla Tabella 20, per le parti concernenti lo spettacolo e lo sport.

Per quanto riguarda le spese correnti la rubrica n. 1, concernente i servizi generali del Ministero, reca stanziamenti per 43 miliardi di 458 milioni, con un incremento di 11 miliardi e 375 milioni rispetto alla previsione assestata per l'anno 1986.

Per quanto riguarda la rubrica n. 3, concernente i servizi della cinematografia, gli stanziamenti sono pari a 15 milioni.

Per quanto concerne la rubrica n. 4, relativa ai servizi del teatro, in essa sono iscritti gli stanziamenti stabiliti dal Fondo unico per lo spettacolo (oltre a somme previste da leggi di contenuto particolare non assorbite nel predetto Fondo) che ammonta nel complesso, per il 1987, ad 857 miliardi e 806 milioni, al netto dell'importo di 13 miliardi trattenuti direttamente dall'Erario per la copertura dell'onere, presunto, derivante dalle agevolazioni fiscali previste dalla legge madre n. 163 del 1985. Nei capitoli 2565 e 2566 sono iscritti rispettivamente, i fondi per l'ammortamento dei mutui degli enti lirici nonchè per il pagamento dei residui, per attività precedenti al 1985, rela-

tivi alle attività musicali di cui al titolo III della legge n. 800 del 1967. Inoltre, è iscritto al capitolo 2567 il contributo, pari a 5 miliardi, a favore della Biennale di Venezia. Parimenti, ai capitoli 2575 e 2576 sono iscritte somme relative a stanziamenti di competenza di anni finanziari conclusi.

Le quote del Fondo unico per lo spettacolo per l'attività degli enti lirici e sinfonici ammontano a 358 miliardi e 598 milioni (capitolo 2577) con un incremento di 18 miliardi rispetto alla previsione assestata: la quota di spettanza degli enti lirici e sinfonici è pertanto pari al 42 per cento dell'ammontare del Fondo. Si rileva, peraltro, che la previsione assestata per il 1986 (340 miliardi e 598 milioni) comprende un contributo straordinario di 3 miliardi relativo alle manifestazioni di Firenze: pertanto, l'incremento netto è pari a 21 miliardi. Va inoltre rammentato che nel 1986 è stato conferito a questo settore dello spettacolo un contributo aggiuntivo di 13 miliardi, a valere sui fondi che vengono assegnati discrezionalmente. In relazione a ciò deriva che, ove il predetto intervento discrezionale non dovesse ripetersi, l'incremento per il

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1987 degli stanziamenti assommerebbe a soli 8 miliardi.

Per quanto riguarda le attività di cui al titolo III della legge n. 800 del 1967, va sottolineato che la dotazione per il prossimo esercizio ammonta a 99 miliardi ed 895 milioni, pari al 13 per cento del Fondo unico per il 1987.

Per quanto riguarda, infine, il teatro di prosa, lo stanziamento previsto è pari a 115 miliardi e 263 milioni, pari al 15 per cento del Fondo unico.

Complessivamente nella rubrica n. 4 si prevedono stanziamenti di parte corrente per 603 miliardi e 229 milioni, rispetto a stanziamenti iniziali per il 1986, stabiliti in 569 miliardi e 629 milioni.

Per quanto riguarda la spesa di parte capitale, va rammentato, relativamente alla rubrica n. 3 concernente i servizi della cinematografia, che sono stati soppressi i capitoli riferiti a stanziamenti defluiti nel Fondo unico per lo spettacolo. Per il 1987 si prevedono interventi complessivi per 85 miliardi e 380 milioni, rispetto agli 80 miliardi e 380 milioni previsti per il 1986 (capitolo 8043).

Per quanto riguarda, poi, gli interventi creditizi a favore della produzione, gli stanziamenti ammontano a 57 miliardi e 35 milioni (capitolo 8044) risultando lo stanziamento inferiore di 3 miliardi e 250 milioni rispetto a quello stabilito per il 1986: ciò va messo in relazione alla approvazione della legge che ha prorogato gli abbuoni di imposta a favore delle sale cinematografiche, la cui copertura finanziaria è stata rinvenuta sul capitolo in questione.

Inoltre, per quanto riguarda gli interventi creditizi per il rinnovo delle sale cinematografiche (capitolo 8045), sono previsti stanziamenti per 64 miliardi e 35 milioni, rispetto a 60 miliardi e 285 milioni stabiliti per il 1986. Nel complesso la spesa per la rubrica concernente i servizi per la cinematografia ammonta al 25 per cento del Fondo unico per lo spettacolo, così come previsto nella più volte citata legge madre. Nel complesso, alla rubrica n. 3 si riferiscono stanziamenti per 206 miliardi e 451 milioni.

Per quanto concerne la rubrica n. 4, relativa ai servizi del teatro, gli interventi creditizi a favore delle sale teatrali e musicali (capitolo 8500) ammontano a 23 miliardi e 906 milioni. Gli stanziamenti a favore dello spettacolo viaggiante e di quello circense (capitolo 8532) si attestano a 12 miliardi e 807 milioni.

Per quanto riguarda la politica nel settore dello spettacolo, senza ripetere argomenti su cui ormai da anni ci si sofferma, vanno sottolineate le seguenti problematiche: si lavora alla riforma dello spettacolo dal vivo, rilevando però come, in attesa del varo della riforma medesima, esiste la questione relativa agli enti lirici che, se devono essere salvati, hanno necessità di interventi urgenti che facciano riferimento alla legge n. 800 del 1967.

Con molta convinzione va poi affermato che oggi, e ancor più in futuro, lo « spettacolo dal vivo » è e sarà prodotto e rappresentato attraverso il mezzo televisivo. La riforma del sistema radiotelevisivo, pertanto, non potrà essere riservata alla gestione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ma dovrà coinvolgere ampiamente il settore dello spettacolo e pertanto anche la competenza della 7^a Commissione permanente del Senato.

Per quanto riguarda il mondo dello sport, purtroppo il Ministero se ne occupa in maniera del tutto marginale; per quanto attiene invece all'attività legislativa, il Parlamento sarà probabilmente chiamato, entro pochi mesi, ad esaminare un provvedimento che prenderà a base le risultanze dei seminari svolti presso la Fondazione Giulio Onesti; si tratta, però, di un impegno ancora insufficiente, rispetto all'importanza che il settore dello sport riveste ed alla necessità che si pervenga, tra l'altro, ad una nuova disciplina che eviti le pericolose degenerazioni cui si assiste, ad esempio, nel campo delle scommesse clandestine.

Tutto ciò premesso, si esprime parere favorevole sulla Tabella all'esame, per la parte concernente lo spettacolo e lo sport, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria per il 1987.

RAPPORTO DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI,
RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

sullo stato di previsione

del Ministero per i beni culturali e ambientali (2059 - Tabella 21)

e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051

(ESTENSORE IANNI)

L'esigenza del contenimento della spesa pubblica che ha ispirato le proposte del bilancio di previsione per il 1987 e per il triennio 1987-1989 viene mantenuta, sia pure con alcune attenuazioni, nel bilancio relativo al Ministero per i beni culturali ed ambientali.

I dati relativi alla ripartizione in spese correnti e spese in conto capitale costituiscono un segnale della inversione di tendenza nella spesa statale per i beni culturali ed ambientali.

Si è voluto, cioè, privilegiare gli investimenti rispetto alle spese di funzionamento; tuttavia, non si può sottacere che, anche per il 1987, le spese correnti superano in valore assoluto le spese in conto capitale.

Questa affermazione va corretta quando si considerano gli accantonamenti previsti dal disegno di legge finanziaria.

In linea con l'inversione di tendenza sopra segnalata, risultano privilegiati alcuni capitoli di spesa connessi alle specifiche attività di investimento del Ministero, come quelli relativi al restauro e alla valorizzazione di monumenti, complessi antichi e scavi archeologici ed al restauro dei beni di proprietà non statale.

Ben altro spessore, comunque, dovrebbero avere gli stanziamenti destinati ai beni culturali per avviare una organica opera di risanamento, conservazione e valorizzazione dei beni medesimi.

La struttura organizzativa dell'Amministrazione, consistente in una aggregazione di comparti provenienti da diverse amministrazioni, si ripercuote sulla struttura del bilancio, il quale appare articolato in una serie di capitoli, provenienti in gran parte dagli stati di previsione delle originarie amministrazioni e quindi privi di un disegno unitario ed organico.

Peraltro, va segnalata positivamente la istituzione, per il 1987, di una rubrica relativa alla Sovrintendenza di collegamento agli interventi post-sismici nelle regioni Campania e Basilicata, che viene dotata di autonomi mezzi finanziari per il funzionamento.

Altro aspetto da sottolineare è quello relativo ai residui passivi, una parte considerevole dei quali è connessa alla complessità dell'attività gestionale, complessità che è dovuta in gran parte alla molteplicità dei centri decisionali di spesa o che partecipa-

no alla decisione di spesa: in proposito, è da osservare che, se la stima dei residui passivi al 31 dicembre 1986 verrà rispettata, i residui medesimi si ridurrebbero a circa un terzo di quelli esistenti al 31 dicembre 1985 e l'Amministrazione dimostrerebbe di avere individuato ed eliminato le cause della vischiosità della spesa sì da giungere, negli esercizi successivi, ad avere residui in misura « fisiologica », anche se i dati relativi ai trascorsi esercizi farebbero ipotizzare prospettive meno ottimistiche.

Per quanto concerne il disegno di legge finanziaria per il 1987, varie disposizioni riguardano i beni culturali e ambientali: l'articolo 5 riserva, nell'ambito dei fondi FIO, 300 miliardi, di cui il 50 per cento da impiegare nel Mezzogiorno, ad interventi organici finalizzati al recupero e al restauro dei beni culturali; l'articolo 6 rfinanzia alcune leggi relative a calamità naturali; l'articolo 7 destina alla salvaguardia di Venezia la somma di 700 miliardi per il triennio 1987-1989, prevede il finanziamento con 50 miliardi per il 1987 degli interventi diretti alla prevenzione di rischi sismici relativi ai beni culturali e ambientali, incrementa lo stanziamento per le opere di restauro della cattedrale di Palermo; l'articolo 8 regola la materia dell'assunzione del personale, confermando l'esonero dal blocco delle assunzioni dei custodi del Ministero, eleva il contributo annuale statale a favore dell'Ente autonomo « La Triennale di Milano » e dispone uno stanziamento di 50 miliardi per il 1987 per il patrimonio archeologico della città di Roma.

Per quanto riguarda le tabelle annesse: nella tabella A si mantiene integra la cadenza annuale prevista dalla legge sull'editoria nonchè il mantenimento dell'importo di 300 miliardi per il 1987 per le iniziative di cui all'articolo 15 della legge finanziaria 1986, concernente i cosiddetti « giacimenti culturali »; nella tabella B si segnala la nuova iscrizione, rispetto alla finanziaria del 1986, dello stanziamento per provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali; nella tabella C alcune poste, iscritte sotto la denominazione di

altri Ministeri o nella voce Amministrazioni diverse, interessano indirettamente i beni culturali e ambientali e riguardano la manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico, interventi per la conservazione e il recupero del « barocco leccese », il piano di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici storici ed artistici adibiti a finalità culturali, la conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto e l'esposizione internazionale di Genova per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

Circa gli stanziamenti iscritti in favore del Ministero per i beni culturali e ambientali, va rammentato che essi riguardano:

a) un programma per il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali e ambientali, con 150 miliardi nel triennio;

b) iniziative volte al sostegno dell'occupazione ed alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mediante miglioramento della gestione e della fruizione di musei e istituti, con 75 miliardi nel triennio;

c) iniziative per la tutela, la valorizzazione ed il restauro di beni culturali, compreso il rfinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, con 2.100 miliardi nel triennio.

La Camera dei deputati ha introdotto alcune modifiche alle originarie proposte: in particolare, è stato spostato il rfinanziamento dell'articolo 15 della legge finanziaria 1986 dall'articolato al fondo globale (tabella C).

In sede di predisposizione ed esame del disegno di legge che troverà la copertura finanziaria a valere sui predetti accantonamenti, sarà utile approfondire la tematica della utilizzazione dei beni culturali e ambientali quali fattori economici ed occupazionali, anche perchè l'esperienza in corso sembra aver garantito l'occupazione di un numero di giovani notevolmente inferiore a quello inizialmente prospettato.

Gli stanziamenti iscritti nella tabella D elevano la dotazione finanziaria degli Isti-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tuti centrali e della Biblioteca nazionale centrale di Roma, come nel passato la Commissione aveva auspicato.

Il complesso degli stanziamenti riservato ai beni culturali ed ambientali consente di dire che complessivamente lo Stato dedica a questo settore una attenzione sempre crescente, che però deve essere accompagnata da una pronta opera di riorganizzazione (o

meglio di organizzazione) dell'Amministrazione nel suo complesso, che tenga conto della specificità e delicatezza del settore e che sia orientata verso forme più efficienti e snelle di gestione, in modo da rispondere alla crescente domanda culturale della collettività nazionale ed internazionale, senza venire meno all'obbligo di tutelare e conservare i beni culturali.

RAPPORTO DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE
DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sullo stato di previsione
del Ministero dell'ambiente (2059 - Tabella 22)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051

(ESTENSORE SAPORITO)

La Commissione,

esaminata la Tabella 22 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria;

sottolineata l'urgenza che venga subito realizzato l'assetto strutturale del Ministero dell'ambiente, per porlo in condizione di affrontare i numerosi e drammatici problemi del settore;

auspicato un contestuale impegno di tutte le amministrazioni, in qualche modo interessate alla realizzazione di condizioni per il recupero di soddisfacenti livelli ecologico-ambientali,

esprime rapporto favorevole.

RAPPORTO DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

sulle previsioni di spesa
affidenti la ricerca scientifica e tecnologica (2059 - Tabelle varie)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2051

(ESTENSORE VELLA)

Le previsioni di bilancio per l'anno 1987 e per il triennio 1987-1989 recepiscono e danno attuazione a talune essenziali esigenze nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, e permettono di toccare con mano i sensibili progressi compiuti circa l'ammontare dei finanziamenti rispetto ai bilanci precedenti, nonché la migliore organizzazione conferita agli uffici del Ministro e ad alcuni enti preposti alle attività di ricerca. Non vi è dubbio che alcune esigenze rimangono ancora insoddisfatte per obiettive difficoltà di carattere finanziario, ed anche in sede di esame del bilancio va ribadita la necessità di ampliare ulteriormente gli investimenti per la ricerca scientifica ed in particolare per la ricerca applicata.

Il sistema economico nazionale potrà essere sostanzialmente rafforzato solo attraverso conquiste significative nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, per mettere il Paese in grado di affrontare su un piano di parità la competizione con gli altri Stati europei e col mercato mondiale.

Risulta opportuno, prima di addentrarsi nei dettagli tecnici del bilancio e dei singoli capitoli di spesa, ribadire alcune linee programmatiche che qualificano l'impostazione delle varie tabelle.

L'aumento delle risorse finanziarie dovrà servire a migliorare la competitività delle imprese, permettere il nostro intervento nei grandi programmi di ricerca a livello comunitario ed internazionale, incrementare lo sviluppo di ogni attività di ricerca degli enti e delle imprese nazionali.

Dobbiamo ricordare le conseguenze negative derivate nel passato dalle scarse disponibilità finanziarie, che non hanno consentito di dare un adeguato supporto al Consiglio nazionale delle ricerche, nonché agli altri settori operativi della ricerca pubblica, che ancora non sono in condizione di agire con la massima efficienza per la scarsità di ricercatori, di mezzi e di strutture.

Nel rapporto non sarà consentito affrontare molti problemi oggi all'attenzione del Governo e del Paese, ma non ci si può esimere dall'evidenziare alcuni temi di grande attualità nel mondo della ricerca.

Va innanzi tutto approvata la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche in un'ottica globale, che veda coinvolti i vari comparti della ricerca, partendo dal presupposto che la programmazione in tale settore non può essere disancorata dalla programmazione nazionale, così come non può es-

servi disarticolazione tra le fasi della programmazione, delle realizzazioni e del controllo.

Al fine di garantire il coordinamento tra le varie fasi tornerà utile la istituzione del previsto Ministero per la ricerca scientifica, da molto tempo atteso.

Tali linee di condotta, cui il Governo ha ispirato la sua azione, potranno concorrere inoltre a ridurre gli squilibri territoriali fra Nord e Sud. Sono da condividere, pertanto, alcuni propositi e programmi portati avanti dal Ministro per la ricerca, tesi ad ampliare nel Sud gli investimenti per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica; propositi e programmi che consentiranno un reale progresso culturale, scientifico ed economico del Mezzogiorno, il cui futuro non può essere legato solamente allo sviluppo di una industria di base.

Va registrato positivamente l'impegno del Governo diretto a reperire il maggior numero di ricercatori, anche attraverso la creazione di rapporti di lavoro di natura contrattuale o convenzionale, favorendone nel contempo una sempre maggiore professionalità ed esercitando, così, un richiamo verso i ricercatori attratti dall'estero.

Le linee di riforma sostenute dal Ministro e all'esame della Presidenza del Consiglio aprono fondate speranze in un prossimo sostanziale mutamento dell'intero settore.

Basterà sottolineare alcuni principi della riforma, che consentiranno di accrescere le prerogative di intersettorialità e di rappresentatività nel campo scientifico; di introdurre nuovi criteri organizzativi, di qualificazione e di mobilità del personale; di autonomia finanziaria e contabile, di snellimento delle procedure e della massima produttività delle spese investite.

Non v'è dubbio che, per non cadere in contraddizione rispetto ad alcune esigenze precedentemente illustrate, occorrerà subito dopo la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, varare un progetto di riforma generale degli enti di ricerca e pervenire alla creazione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, anche al fine di attuare, data l'ampiezza del comparto della ricerca, un migliore equilibrio degli interventi

nei diversi settori, non trascurando le esigenze che provengono dall'evolversi della società.

Meritano, poi, un giudizio particolarmente favorevole i progetti di ricerca ambientale, per il miglioramento degli interventi a favore dei paesi sottosviluppati, e per la innovazione dei processi produttivi, al fine di favorire la riduzione dei costi senza pregiudizio per l'occupazione.

L'obiettivo è una ricerca caratterizzata da omogeneità di impostazioni, capace di evitare separazioni e distinzioni tra ricerca scientifica e ricerca universitaria; una ricerca, infine, accorta ai danni che possono pervenire dal settore dell'energia nucleare — Chernobyl ne è una prova eclatante — e che sia in grado di fornire fonti alternative di energie in una visione equilibrata e graduale.

Prima di passare ai dettagli tecnici del bilancio, occorre mettere ancora una volta in evidenza come tutti i progetti di ricerca, anche nei settori più delicati (ad esempio nella sfera di competenza del Ministero della difesa), debbano tendere ad agevolare il progresso tecnico e scientifico delle nostre industrie e a promuovere lo sviluppo economico del Paese.

L'articolo 3 della legge n. 283 del 1963, secondo il quale le somme assegnate ai singoli Ministeri a scopo di ricerca scientifica, ed eventualmente ripartite in più capitoli, dovrebbero essere, per ogni Ministero, raggruppate in un unico capitolo, sotto la denominazione « Spese per la ricerca scientifica » ha trovato, quest'anno, sia pure in parte, applicazione.

Infatti, tutte le Amministrazioni dello Stato (ad esclusione di alcune) — sulla base dei criteri indicati dal Comitato interministeriale, istituito con decreto del Ministro per la ricerca scientifica, di concerto con il Ministro del tesoro, nel 1984, ed incaricato di riesaminare e classificare sotto un'unica voce i capitoli di spesa del bilancio dello Stato che attengono alla ricerca scientifica — nel redigere i propri stati di previsione per il 1987 hanno predisposto un apposito allegato nel quale vengono elencati i capitoli di spesa sui quali devono es-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sere imputati gli oneri destinati alla ricerca scientifica. Per ciascun capitolo interessato, l'allegato in parola indica i residui presunti al 1° gennaio 1987, gli stanziamenti di competenza, le autorizzazioni di cassa proposte per il citato anno, nonché, nei casi di capitoli promiscui — che sono la maggior parte — dove possibile, la quota parte destinata alle spese di ricerca.

Invero, benchè la ricerca scientifica sia promossa ed eseguita soprattutto dalle Università e dal Consiglio nazionale delle ricerche (massimo organo di ricerca dello Stato) il frazionamento della ricerca pubblica trova numerosi esempi nell'esistenza di enti che svolgono ricerca in campo nucleare (ENEA, INFN), enti che svolgono in parte attività di ricerca (ENEL, ENI), enti operanti in seno ai vari Ministeri (Istituto superiore di sanità, Istituto per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni sul lavoro, Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, osservatori astronomici, eccetera).

A questa serie di enti, si aggiungono tutti quelli che svolgono ricerca privata, sovvenzionata anche direttamente dallo Stato.

I contributi statali a volte vengono iscritti in specifici capitoli del bilancio dello Stato, altre volte sono a carico di capitoli promiscui dello stesso documento contabile, per cui riesce difficile rilevare la spesa destinata alla ricerca scientifica, soprattutto se l'ente destinatario dei finanziamenti non svolge soltanto attività di ricerca.

Esaurita tale premessa di carattere generale, necessaria per tentare un sia pur sommario esame del bilancio di previsione 1987 per quanto attiene la ricerca scientifica, dalla documentazione riepilogativa predisposta dagli uffici del Ministero si evince che si è determinato un aumento sugli stanziamenti per la ricerca rispetto al bilancio di previsione dell'anno in corso.

Dall'analisi delle cifre, infatti, risulta che su uno stanziamento globale, per tutti i capitoli di spesa presi in considerazione, pari a 7.642 miliardi circa (incremento del 9,9 per cento rispetto al 1986) è destinata alla ricerca scientifica vera e propria la somma di lire 2.220 miliardi circa, pari al 29,1 per

cento dello stanziamento complessivo e corrispondente all'1,5 per cento del prodotto interno lordo.

Occorre poi fornire alcune precisazioni.

Gli stanziamenti per la ricerca sulle previsioni relative al 1987, quali risultano indicate nella documentazione predetta, non sono comprensivi di quelli relativi ai Ministeri del bilancio, finanze, poste, commercio estero, partecipazioni statali e ambiente, poichè le suddette Amministrazioni non hanno predisposto l'apposito allegato « Somme destinate alla ricerca scientifica » nei propri stati di previsione.

La predetta percentuale del 29,1 (spese per la ricerca scientifica vera e propria sul totale dei capitoli considerati) è quindi puramente indicativa in quanto, come già detto, mancano i dati di sei Ministeri.

Passando all'esame dei dati per singola Amministrazione, si rileva che la percentuale maggiore di incremento, sul totale della previsione 1987, rispetto al 1986, è quella relativa al Ministero dell'interno (il 48,2 per cento), seguita da quella della Presidenza del Consiglio dei ministri (25,9 per cento), del Ministero del lavoro (23,5 per cento) e del Ministero della difesa (16,2 per cento).

Di contro, si registra presso altri Dicasteri un decremento che va da una punta massima del 70 per cento per la Marina mercantile, al 31,9 per cento della Grazia e giustizia, al 19,6 per cento delle Poste e telecomunicazioni.

Gli stanziamenti di maggior rilievo sono quelli previsti per il CNR: 700 miliardi per la ricerca scientifica e 156 miliardi come contributo straordinario per l'attuazione di programmi spaziali nazionali (Tab. 1-A).

È stato previsto, inoltre, lo stanziamento di 30 miliardi, quale contributo all'ENEA per il programma nazionale di ricerche in Antartide (Tab. 1-A), mentre per il CERN e l'AIEA si prevede un contributo di 85 miliardi (Tab. 2), nonché, per l'Agenzia spaziale europea, di 232 miliardi e 200 milioni (Tab. 6).

Per il rifinanziamento del Fondo di rotazione per la ricerca applicata è prevista una somma di 700 miliardi (Tab. 2).

Infine, sul capitolo 8551 del Ministero della pubblica istruzione — Spese per la ricerca

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

scientifica — è previsto uno stanziamento di 330 miliardi.

Dai dati, dalle percentuali e dai capitoli di spesa sottolineati nel rapporto emergono la tendenza positiva a privilegiare le spese di investimento rispetto alle spese correnti e la concentrazione degli incrementi di spesa su programmi di grande portata e di grande rilevanza, che qualificano sensibilmente l'impostazione del bilancio.

Siamo certamente ancora lontani dall'obiettivo di destinare una percentuale di spesa nel settore della ricerca scientifica

pari a quella destinata da altri paesi europei; abbiamo comunque sensibilmente migliorato la nostra posizione nella graduatoria dei paesi scientificamente più avanzati e siamo riusciti in pochi anni a costituire delle basi certe per la conquista di ulteriori e più significativi progressi.

La Commissione si esprime, pertanto, a maggioranza, in senso favorevole alle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1987, quali risultanti dal bilancio di previsione e dal disegno di legge finanziaria.